Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

SOMMARIO

POSIZIONI FINCO

- RIFLESSIONI PER IL NUOVO LEGISLATORE
- CONTRATTI NAZIONALI ED AZIENDALI
- MATERIALI DA COSTRUZIONE
- CODICE APPALTI
- 10 PROPOSTE PER IL SETTORE IMMOBILIARE E DELLE COSTRUZIONI
- ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE
- ECOBONUS
- SEN E BIOGAS
- ENERGIE RINNOVABILI
- DDL LOBBY - DECISORI E PORTATORI DI INTERESSE
- MALATTIE BREVI
- SOCIETA' PARTECIPATE
- RITARDATI PAGAMENTI
- ALITALIA, ILVA, MISE E PMI
- RICERCA ITALIANA
- ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE
- MOBILITA': TRASPORTI ECCEZIONALI
- TRASPARENZA AMMINISTRATIVA - FOIA
- ANAC
- GARANZIA GIOVANI
- INTERNAZIONALIZZAZIONE

Selezione Lettere dai Soci

- *IL COSTO DIRETTO ED INDIRETTO DELLA BUROCRAZIA*
- *LA VERGOGNA DEL CNEL*
- *TASSE E SCADENZE: SEMPRE LE SOLITE PROMESSE*
- *GASDOTTO PUGLIA*
- *BASTA CON LA RAI PUBBLICA*
- *VISCO RICONFERMATO GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA*
- *MPS E CASSA DEL RISPARMIO DI GENOVA*
- *LO SPERPERO DI BANCA ETRURIA (E MONTE PASCHI DI SIENA)*
- *I TEMPI DELLA GIUSTIZIA*
- *LA CERTEZZA DEL DIRITTO E LO SGOMBRO DI VIA CURTATONE*
- *LA GIUNGLA DELLE PARTECIPATE*
- *CASSA EDILE*
- *LA FORMAZIONE È UN DIRITTO SOGGETTIVO INALIENABILE?*
- *IL SOLE 24 0RE*
- *L'INSOSTENIBILE E SPROPORZIONATA PRESSIONE FISCALE DELLA REGIONE LAZIO*
- *GRANDI LAVORI O GRANDI BRUTTE FIGURE*
- *LA CASA DELLE IMPRESE??*

Parlamento della XVIII Legislatura

Ai Signori Onorevoli e Senatori nuovi e riconfermati

BUON LAVORO!

Nell'interesse del Paese, dell'Industria e delle Imprese Specialistiche e Superspecialistiche nel settore delle Costruzioni che la Federazione rappresenta *

☆☆☆

Di seguito alcuni dei principali temi di interesse per le imprese rappresentate affrontati recentemente (2017 e 2018) nella nostra Newsletter, per argomento *(vedi sommario)*, ed anche alcune delle lettere pervenute dai nostri soci.

La Presidente, i Consiglieri incaricati ed il Direttore Generale sono a disposizione per approfondire i diversi temi enucleati per i Parlamentari che lo desiderino: E-mail: segreteria@fincoweb.org ; Tel: +39 068555203

NOTA: Rispetto a quanto scritto nel momento in cui le diverse Newsletter sono state redatte, possono essersi verificati cambiamenti nelle situazioni di riferimento. Tutti i temi e le problematiche trattati restano, in ogni caso, di interesse della Federazione e su di essi si richiama l'attenzione del nuovo Legislatore.

** vedi alla fine attuale composizione Finco*

FINCO - Via Brenta 13, 00198 Roma

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

RIFLESSIONI PER IL NUOVO LEGISLATORE

Finco ha presentato nello scorso mese di febbraio **il Manifesto delle 10 proposte** specifiche che sono state indirizzate dalle Associazioni del settore immobiliare e delle costruzioni ai politici dei vari schieramenti (vedi pag. 8 di questa newsletter).

Esaurita la vicenda elettorale, accenniamo ora ad **alcuni nodi più generali** che, comunque, hanno decisiva influenza sulla possibilità di fare impresa nel nostro Paese.

Non si può non iniziare dal tema della **pressione fiscale**, non solo sotto il profilo dell'aliquota complessiva assolutamente sproporzionata ai servizi resi, ma il cui ammontare è almeno oggetto di ampio dibattito (vedi Flat Tax), ma anche sotto quello, occulto, dovuto ad imposte e tasse che incontriamo in quasi ogni rapporto che abbiamo con la Pubblica Amministrazione. Noi spingiamo per l'internazionalizzazione delle imprese, ma provate ad esempio a rinnovare un passaporto e a giustificare l'esorbitante costo di tale rinnovo; o a conteggiare gli innumerevoli bolli e oneri che gravano su molte delle attività aziendali (come anche su quelle dei cittadini). Se mettessimo insieme le imposte fisse con quelle patrimoniali e queste ulteriori imposizioni arriveremmo a una pressione fiscale complessiva raccapricciante. In ogni caso, parte non secondaria di tale pressione dovrebbe almeno essere indirizzata verso una politica di promozione degli investimenti produttivi. Ma se invece, per questioni di pareggio di bilancio, politiche di "tassazione fiscale piatta" dovessero portare alla non auspicabile attenuazione delle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica oggi previste, che almeno ci sia un reale abbattimento di tale pressione generale per le imprese.
Restando sul tema fisco si fa fatica anche a pagare: lasciano senz'altro sconcertati le 1441 pagine di istruzioni dei modelli dichiarativi dell'Agenzia dell'entrate, specchio dell'attuale sistema normativo fiscale.

Un altro aspetto di sicura rilevanza per l'esercizio di attività di impresa è quello relativo ai **tempi della giustizia** civile e penale. Sotto questo aspetto non si possono rimandare oltre una serie di azioni di controllo sull'efficienza dei Tribunali, non solo ed esclusivamente legate alla solita lamentela dei diretti interessati circa la carenza di personale e/o attrezzature, come sentiamo ad ogni apertura di anno giudiziario, ma anche e soprattutto all'organizzazione ed all'efficienza del personale, inclusi i magistrati. La certezza, e la almeno relativa tempestività del diritto, è una precondizione inaggirabile per l'ottimale convivenza civile (ed imprenditoriale).

Una terza area di cospicuo interesse per il mondo industriale è quella relativa all'urgenza di **liberalizzare competitivamente** (cioè diversamente da quanto è stato fatto ad esempio per il settore delle autostrade) i servizi a rete con particolare riferimento a quelli di trasporto che costituiscono per terra (Ferrovie), per cielo (Alitalia) e per mare (porti) un vero fardello per il Paese, senza neanche voler parlare di casi che rientrano più nella sfera della vergogna che in quella dell'impresa, come l'Atac a Roma.
La legge annuale sulle liberalizzazioni dovrebbe essere un focus di interesse del Decisore. Assistiamo invece ad ulteriori iniziative sciagurate, nonostante qualche passo avanti della Legge Madia, come quella della costituzione di una società in-house della regione Sardegna per la progettazione e realizzazione di opere (a proposito, qualcuno può spiegare a cosa servono – perché i danni sono chiari – le Regioni a Statuto Speciale, oltre che ai fini del consenso elettorale?).

Vi è poi l'annoso tema dell'(in)**efficienza della Pubblica Amministrazione** (quando non addirittura dell'ostilità). Non si può generalizzare, ma purtroppo è un tema che permea in misura diversa tutte le amministrazioni e tutti i territori, di fatto aggravato nel tempo dall'applicazione della Riforma del Titolo V della Costituzione che ha creato ulteriori e notevolissimi centri di spesa senza aumentare di un briciolo, anzi, l'efficienza complessiva dell'amministrazione stessa.
Ne abbiamo esempi dappertutto.
Basti l' atteggiamento del Ministero delle Finanze che, visto che le imprese se la passano bene, ha deciso, per *"aiutarle"*, **la riduzione**, a decorrere dal primo marzo 2018 **da 10.000 euro a 5.000 euro del limite di importo oltre il quale le amministrazioni pubbliche** (e le società interamente partecipate dalle stesse) prima di effettuare, a qualunque titolo, un pagamento verificano se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo, e, per giunta, **ha esteso da 30 a 60 giorni** il periodo nel quale il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute al beneficiario risultato inadempiente. Tanto per farle fallire...

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

Sarà basilare vedere come il prossimo Governo si rapporterà con l'incompiuta riforma della Dirigenza Statale (quella che prevedeva la rotazione dei dirigenti apicali e l'eventuale messa a disposizione dei ruoli, meno dirigenti - attualmente 1 su 20 - e più contatto con il pubblico, Regioni permettendo, come al solito…).
Concentriamoci, dunque, sulle priorità reali e lasciamo da parte ambiti normativi di "dettaglio" che non necessitano ancora di un effettivo intervento di riforma come quello del Codice degli Appalti, attaccato, da più parti, quasi sempre strumentalmente .
Infine un accenno, senza entrare troppo nel merito, ad un tema oggetto di ampio dibattito: il reddito di cittadinanza: che proceda o meno, almeno sia reso omogeneo il meccanismo tra reddito di inclusione (varato dal governo Gentiloni), di solidarietà e/o garantito, o altri nomi con cui ai vari livelli amministrativi viene declinato il concetto. E deve venire meno per chi rifiuta una proposta di lavoro (tre sono troppe…).

Se non risolveremo i veri problemi – che necessitano di azioni chirurgiche, coraggiose ed in buona dose certamente impopolari – non solo l'attività imprenditoriale in Italia sarà sempre più appesantita, ma non riusciremo mai ad abbattere quello che è il vero nodo che grava sul nostro Paese e che graverà sempre più sulle generazioni future, costituito da un **deficit abnorme** volto soprattutto a soddisfare la spesa corrente e non quella per investimenti, che risulta essere più una misura di coesione sociale (per altro scarsamente riuscita) piuttosto che una politica economica volta allo sviluppo.
È certo un'opera imponente, che può far tremar le vene ai polsi, per cui sono necessari Decisori di livello e non politici per tutte le stagioni, consapevoli di doversi prendere delle responsabilità non oltre rimandabili e che non possono essere messe in discussione da demagogiche rivendicazioni rispetto alle quali siamo di solito abituati a vedere la politica prestamente arrendersi (dalla letale azione antimeritocratica e pansindacale della Fedeli nella scuola, alla proterva chiusura dei tassisti, tanto per citare due fatti del tutto scollegati ma che danno il senso di un clima infarcito di senso dei propri "diritti" e del tutto sprovvisto di quello dei rispettivi doveri).
Sotto questo profilo, a titolo "ricostituente", consigliamo caldamente la visione dei due film ultimamente usciti sulla figura di Winston Churchill **("Dunkirk"** e **"L'ora più buia")**. Tra le caratteristiche che infatti non dovranno mancare a chi ci guiderà **non ci deve essere la ricerca del consenso, ma il coraggio di fare ciò che è necessario, con tenacia e perseveranza.** E per fortuna che i nostri politici non debbano misurarsi con la lotta al nazismo.

CONTRATTI NAZIONALI ED ACCORDO CONFINDUSTRIA/ TRIPLICE SINDACALE

A Finco sembra un accordo che, accanto ad alcuni aspetti positivi, ne ha altri negativi, per tre ordini di ragioni generali ed uno particolare:

1. Potenzia di fatto il livello centrale continuando ad allontanare quello della **dimensione territoriale** e la contrattazione di secondo livello. Interpretazioni diverse non colgono questa oggettiva conseguenza. La situazione di Milano non è paragonabile, neanche sotto l'aspetto del costo della vita, a quella di Cosenza o Caltanissetta. Per le aziende specialistiche e super specialistiche questo livellamento è particolarmente negativo.
   Assolutamente inaccettabile, e financo in potenza incostituzionale, è poi ragionare, come alcuni stanno facendo, sul fatto che le agevolazioni e gli sgravi fiscali, previdenziali e di altro genere possano essere a favore solo delle imprese che applicano i contratti "di riferimento", magari "maggiormente rappresentativi", cioè sempre quelli firmati dalle suddette organizzazioni, non possono in sostanza alcune parti sindacali e datoriali impegnare erga omnes i suddetti ma al massimo i loro associati e non certamente le istituzioni e la generalità delle aziende e dei lavoratori.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

... SEGUE

2. L'enfasi che viene posta sui contratti supposti in "dumping" evidenzia come problematica assolutamente prevalente quella della scelta contrattuale - che deve essere ricondotta, per essere "accettabile", sotto l'egida delle organizzazioni dei suddetti firmatari che evidentemente ritengono non soddisfacente firmare "solo", per quanto attiene il mondo industriale che qui interessa, 60 degli 890 contratti depositati al Cnel. Peraltro, il numero di 890 sbandierato come esempio di perniciosa polverizzazione, a ben guardare non è poi così ampio se consideriamo che in Italia ci sono 17 milioni di lavoratori dipendenti: vorrebbe dire, tra artigianato, industria, servizi, commercio, turismo, trasporti, agricoltura, etc…, un contratto ogni 190.000 persone, in media certo. Ed a questo proposito il CNEL, costituito e blindato dalle stesse Organizzazioni, non appare certo idonea sede terza per "certificare" i CCNL.
   Tale enfasi andrebbe invece posta sulla **qualità dei singoli contratti** e, non ultimo, sulle occasioni di lavoro che proprio dalla rigidità di tale impostazione non vengono facilitate. Intendiamoci, ci deve essere un quadro di riferimento (ed in proposito abbiamo nel nostro Paese anche abbondante normativa giuslavoristica, previdenziale, di sicurezza del lavoro, etc…) ma non dimentichiamoci che nel Sud Italiano - che è il vero problema del nostro Paese – passare da intere zone a nero ad una regolamentazione da antica civiltà industriale ed operaia non è cosa semplice.
   E non dimentichiamo neanche che tuttora, in Italia, ci sono migliaia di aziende che, pur avendo un corretto rapporto con i propri collaboratori, non applicano alcun contratto collettivo di lavoro riconducibile alle suddette organizzazioni (piccole aziende nella maggior parte, non si pensi alla sola Fiat). In sostanza tale sottolineatura della rappresentatività è più tesa a blindare rendite di posizione che ad un reale miglioramento delle relazioni industriali in italia. Né puo' essere invocata come motivazione il contenimento delle agitazioni nei trasporti pubblici locali che tutt'altre problematiche comportano.

3. In ogni caso per chi voglia di far assurgere la contrattazione a norma e voglia assumere un ruolo di fatto istituzionale (e di occupazione di tutte le sedi rappresentative del mondo del lavoro -si veda la non giustificabile pressoché esclusiva presenza nei Comitati di Vigilanza di Inps ed Inail e nel citato Cnel), dovrebbe essere obbligatoria la **massima trasparenza organizzativa e di bilancio** che, per quanto riguarda i sindacati, assolutamente non è, pur in presenza di finanziamenti di fatto pubblici: abbiamo generici riepiloghi di spesa e non una analitica rendicontazione.
   La politica si è ben guardata sinora dal varare una norma che disciplinasse la registrazione dei Sindacati, vincolandoli alla necessaria trasparenza, con la motivazione (scusa) di violarne l'autonomia organizzativa (!).

4. Più in particolare, per quanto riguarda il settore delle costruzioni, verrebbe da dire che talune preoccupazioni sono più volte alla difesa di determinati sistemi contributivi (è noto ad esempio il peso dei fondi che dalle casse Edili ricevono le Associazioni dei costruttori ed i Sindacati di settore) e del farraginoso sistema di bilateralità. Recriminare poi sul fatto - come talvolta avviene - che ci siano, nel mondo delle costruzioni, maestranze con il contratto metalmeccanico o di altre specifiche attività è fuori dal mondo tenuto conto, solo per fare due esempi, che tutta la carpenteria e l'installazione tecnologica di impianti certamente fanno parte del settore delle costruzioni come anche, ad esempio, le attività di restauro.
   Si continua a voler far passare l'equazione "edilizia=costruzioni", mentre la prima è solo una parte , pur fondamentale, delle seconde. Ed in definitiva questa reiterata presa di posizione - e richiesta di intervento normativo ingabbiante - **ha carattere più corporativo che oggettivo**.

5. Sotto il profilo delle proposte, interessanti quelle avanzate da Confsal:
   A) la qualità dei contratti non si misuri solo con il livello di rappresentatività dei sottoscrittori ma soprattutto con la capacità di trovare un equilibrio tra le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori;
   B) l'ipotesi di una cornice condivisa a livello intersettoriale, a partire dal salario minimo su cui agganciare gli accordi decentrati, territoriali e aziendali;
   C) Un'agenzia indipendente per "pesare" le sigle con la raccolta delle deleghe sindacali al fine di avere una misurazione in tempo reale della rappresentatività, tutelando, al contempo, la privacy del lavoratore; e niente logiche burocratiche né "manovre di sbarramento".

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

MATERIALI DA COSTRUZIONE: DOCUMENTO DI POSIZIONE DELLA FEDERAZIONE

Riportiamo di seguito la lettera dell'aprile 2017 della Presidente Finco, Carla Tomasi, ai Presidenti della COMMISSIONE 13a – Territorio, Ambiente, Beni Ambientali del SENATO DELLA REPUBBLICA e della COMMISSIONE 8a – Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della CAMERA DEI DEPUTATI in merito all'Atto del Governo sottoposto a Parere Parlamentare n. 402 recante: ***"Schema di Decreto Legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento 305/2011/UE che fissa le condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la Direttiva 86/106/CEE".***

******

Signor Presidente,

con la presente breve nota F.IN.CO., Federazione delle Industrie dei Prodotti, degli Impianti, dei Servizi e delle Opere Specialistiche per le Costruzioni, intende portare all'attenzione del Parlamento alcune criticità dell'Atto del Governo n. 402 sottoposto a Parere Parlamentare.

Si rileva prioritariamente che questo documento di raccordo tra la normativa nazionale e le disposizioni del Regolamento Prodotti da Costruzione (*Construction Products Regulation* -CPR 305/11) è certamente utile a sistematizzare ed istituzionalizzare l'attività in materia che in questi anni è stata più affidata alla buona volontà dei singoli che alla presenza di un preciso piano d'azione.
Se il settore delle costruzioni rappresenta circa il 10% del Pil (non solo a livello nazionale ma anche europeo), il mercato dei materiali da costruzione complessivamente considerato rappresenta poco meno della metà di questo dato ed è per questo meritevole di una attenzione che finora non ha avuto se non marginalmente.

Ciò premesso e fermo restando che le indicazioni del CPR devono, in ogni caso, rimanere prioritarie (proprio in ragione della certezza delle regole connessa ad un atto che per volontà della stessa Unione Europea non è più una Direttiva, ma un Regolamento) e che la vigilanza del mercato è argomento fondamentale e di cui si è sentita pesantemente la mancanza in questi anni non si può, però, non evidenziare come ci siano aspetti che lasciano alquanto perplessi e che vengono di seguito elencati per sintetici punti.

- Lo schema di Decreto Legislativo rimanda ad una **gran quantità di successivi atti applicativi** che, per quanto abbiano tempi certi di definizione, rischiano di procrastinare l'operatività del meccanismo (e molti sono gli esempi di buoni provvedimenti successivamente rimasti inattuati).
- La necessità di inoltrare a più amministrazioni competenti una stessa istanza/documentazione (art. 10, art. 14) anche se con i moderni mezzi informatici non è un reale aggravio rappresenta, nondimeno, un appesantimento procedurale ed un controsenso alla luce della istituzione del Comitato Nazionale di Coordinamento per i prodotti da costruzione (art. 3)
- La previsione di mettere a carico dei richiedenti i **costi** della "*vigilanza sul mercato e nei cantieri per i materiali ed i prodotti da costruzione*" (art. 15, comma 1, lettera c) è sicuramente previsione molto grave che non solo rischia di porre un freno ad una vigilanza del mercato che si aspetta da oltre un ventennio, ma che affiderebbe allo stesso una funzione di natura prettamente pubblica**. Dovrebbe, quindi, essere chiarito che i costi sono a carico degli operatori economici che abbiano compiuto le eventuali violazioni.**
- Il capitolo delle sanzioni è particolarmente nutrito; si ritiene in proposito che, nonostante **la sanzione** sia parte essenziale dell'applicazione del CPR, la stessa debba essere **graduata in base alla gravità della violazione** anche in considerazione del fatto che l'art. 56 del CPR non prevede sanzioni così rigide.

In particolare, dovrebbe sempre essere prevista la possibilità di sanare eventuali irregolarità formali prima di irrogare la relativa sanzione pur conservando una maggior severità laddove le mancanze riguardino i materiali ad uso strutturale o le caratteristiche antincendio dei prodotti.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

... SEGUE

Nella graduazione della sanzione sarebbe opportuno partire, soprattutto nelle commesse pubbliche, da sanzioni "dirette" come le penali, il rifiuto della merce, l'esclusione dalle gare, la nullità del contratto che, proprio per l'immediata applicazione, possono essere particolarmente efficaci.
Sempre in tema di applicazione di sanzioni, occorrerebbe distinguere la responsabilità del produttore da quelle del Direttore dei Lavori responsabile per la posa in opera del prodotto (allorquando diverso dal produttore stesso) (art. 5, comma 3).

- Alcune **previsioni** contenute nello schema di Decreto Legislativo che **non** sono pienamente **in armonia con il CPR**, come la possibilità di redigere le dichiarazioni di prestazione solo al termine del periodo di coesistenza (Art. 5 comma 1), andrebbero temperate (nello specifico caso, l'Art. 4 del CPR non porta siffatte restrizioni).
- La pura possibilità per le Amministrazioni competenti di ***"elencare le prestazioni dei prodotti e le relative caratteristiche essenziali"*** (Art. 6, comma 2), proprio al fine di favorire la trasparenza nel mercato e non indurre in errore i produttori, dovrebbe essere diversamente declinata quale **"obbligo".** Negli anni scorsi UNI, con il lavoro di tutte le Commissioni Tecniche direttamente interessate, aveva prodotto un pregevole lavoro che individuava, per ognuno dei prodotti oggetto di norma armonizzata, le caratteristiche che sarebbe stato necessario dichiarare al momento della marcatura: è fortemente opportuno che quel lavoro venga ripreso e recepito.

A margine si segnala che sarebbe utile per lo sviluppo di un mercato "virtuoso" che una qualche forma di **"corresponsabilità" di filiera** sia imputabile anche al **committente** (soggetti pubblici inclusi) ed al **progettista** che non avendo mai preteso in questi anni un prodotto correttamente marcato, non hanno alimentato quella "domanda" che più di ogni sanzione avrebbe potuto stimolare un mercato rispettoso delle regole.

***

Sotto questo profilo appare positivo il parere favorevole all'iter del provvedimento espresso dalla VIII Commissione della Camera (Relatore On. Morassut) con le condizioni sotto riportate:

1. si modifichi la disposizione di cui all'articolo 6 prevedendo che le amministrazioni competenti debbano, con decreto interministeriale, elencare le prestazioni dei prodotti e le relative caratteristiche essenziali;
2. si integri la disposizione di cui all'articolo 20, inserendo il progettista tra i soggetti sui quali grava l'obbligo di impiego dei prodotti da costruzione conformi al regolamento n.305/2011;
3. si preveda una graduazione delle sanzioni previste dal provvedimento in base alla gravità della violazione.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

COMUNICATO STAMPA FINCO SU CODICE APPALTI

Da più parti si continua a mettere in discussione l'attuale assetto del Codice degli Appalti, enfatizzando aspetti di blocco di lavori che tale Codice avrebbe generato ma la realtà sottesa a queste critiche e le ragioni sono più complesse di quello che appare.

"Qualcuno ritiene facile che in questo Paese - la cui pubblica amministrazione inizia ora flebilmente ad applicare una legge assai più semplice come quella dell'autocertificazione del 1968 ed ancor più flebilmente a non richiedere a terzi documenti già in suo possesso - possa prontamente applicarsi una normativa che intercetta il 15% del Pil italiano? E ciò anche ammesso che vi sia la volontà politica da parte delle stazioni appaltanti e delle amministrazioni di andare in questa direzione, volontà che invece è noto non esserci poiché sottrae potere alle suddette (vedi la vicenda della nomina dei Commissari di gara o della qualificazione delle Stazioni Appaltanti che è un aspetto politico centrale)" afferma la Presidente Finco, Carla Tomasi.

"*Ma quand'anche fosse così poniamoci una domanda* - esorta la Presidente -*tutti i principali protagonisti hanno partecipato a pieno titolo alle 32 audizioni parlamentari tra Camera e Senato sul tema, alle 5 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a decine e decine di dibattiti istituzionali o meno organizzati prima del vigore della norma, senza contare le centinaia di note formali ed informali, articoli e quant'altro che tali stakeholders hanno inviato e/o ricevuto e si sono scambiati nel triennio di gestazione della normativa.*

*Il testo emanato è frutto di uno studio profondo della realtà imprenditoriale del Paese e rappresenta un responsabile bilanciamento tra le istanze imprenditoriali e la necessaria qualità delle opere. Non sarà che si tenta in ogni modo di "*far rientrare dalla finestra*" ciò che è giustamente uscito dalla porta, come la possibilità di subappaltare liberamente anche il 100% delle opere acquisite in gara, che è stata definitivamente cassata, ed è uno dei punti centrali, se non il punto centrale sotteso a tutte le pretese di chi vuole affossare il Codice".*

Aldilà di alcuni aspetti che vanno rivisti (ed ha ragione il Presidente Cantone a dire che forse occorreva un periodo transitorio), le gare di progettazione, quelle di Anas, assieme ad altre tipologie di bandi, sono in aumento.
Dati recenti diffusi da Oice, evidenziano, a questo proposito, come tra Febbraio 2018 e Febbraio 2017 le gare di progettazione siano aumentate del 38,2 % in numero e di 112,1 % in valore e come, nel solo mese di Febbraio 2018 siano state bandite 340 gare, secondo dato migliore in assoluto dal 2015. Se dunque la progettazione è ripartita in maniera così importante, non si può pensare che tutto il resto sia rimasto fermo o lo rimarrà ancora a lungo.

Non dovremmo fare anche una riflessione - e prendere atto - che il mercato è cambiato ed inizia a richiedere tipologie di opere diverse e maggiori qualificazioni d'impresa?

In definitiva, che il nuovo Codice dei Contratti Pubblici non piaccia alle imprese edili generaliste (ed ai loro più o meno consapevoli "supporters") è cosa risaputa; formalmente perché condurrebbe alla "paralisi" degli appalti, sostanzialmente perché sono stati introdotti una serie di meccanismi che "orientano" la loro libertà di impresa (*rectius*), la libertà di fare quello che vogliono): limiti al subappalto, limiti all'appalto integrato, limiti alla possibilità di varianti, limiti alla possibilità di pagare il subappaltatore "con calma", limiti alla possibilità di qualificarsi con i lavori fatti da altri…

Con ciò non si vuole nel complesso dire che il Codice non sia perfettibile e certamente la frammentazione (ed il ritardo) della normativa esecutiva sono un problema, ma fino a quando non sarà completamente applicato non potrà essere seriamente valutato.
Non è condivisibile neppure paventare il rischio di una riforma "incompiuta" solo perché mancano una serie di atti applicativi: la struttura del Codice è complessa ed ha l'ambizione di essere, al tempo stesso, innovativa e mirata ad una più ampia partecipazione delle piccole e medie imprese rispetto al passato, e questo, inevitabilmente, ha delle ripercussioni sui tempi di piena attuazione della riforma. Né si può seriamente pensare, come detto, che una riforma profonda che impatta il 15% del PIL del nostro Paese possa essere di semplice ed immediata operatività.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

"Il fatto che manchino Linee Guida e Decreti attuativi non deve trasformarsi in un alibi per le stazioni appaltanti che potrebbero tranquillamente bandire gare come hanno fatto - usando le regole che ci sono - tutte quelle Amministrazioni che hanno consentito la crescita esponenziale, ad esempio degli appalti di progettazione (Anas, Ferrovie, ed altri). *Insomma questo Codice degli Appalti, riformato in armonia con le Direttive Comunitarie, non può essere modificato mentre lo si sta ancora completando con i necessari corollari di decreti ministeriali e di soft-law, a meno che non si voglia uscire dal perimetro dei Paesi che della innovazione tecnologica e delle specializzazioni fanno la propria bandiera. E, soprattutto, non si vogliano aspettare anni per la relativa operatività. Sì, dunque, alla velocizzazione dei provvedimenti attuativi, ed anche a lievi modifiche a patto che non mettano in discussione lo strumento o ne snaturino le previsioni cardine"* - conclude Carla Tomasi.

SETTORE IMMOBILIARE: PROPOSTE PER IL NUOVO GOVERNO DA PARTE DEI SOGGETTI DI RAPPRESENTANZA

Il 25 gennaio scorso è stato presentato da **Confedilizia, Fiaip, Finco e Confassociazioni immobiliari**, un manifesto aperto a tutte le realtà del settore immobiliare che vorranno portare il proprio contributo alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo del real estate; alle forze politiche che si apprestano a guidare il Paese, perché la crescita del settore immobiliare si basi su un modello condiviso tra forze di maggioranza e di opposizione; ai cittadini, perché la stabilità sociale delle famiglie e del singolo proviene anche da una maggiore facilità di accesso al bene casa.

Il mondo immobiliare necessita di interventi che siano in grado di restituire fiducia a un comparto che soffre ormai da troppo tempo, come testimoniano tutti gli indicatori disponibili.
L'Istat rileva che l'edilizia è l'unico settore che in Italia non sta registrando segnali di ripresa. Eurostat, dal canto suo, evidenzia che il nostro Paese è il solo in Europa in cui i prezzi delle abitazioni (e cioè il valore dei risparmi delle famiglie e delle imprese) continuano a scendere.
Occorrono azioni forti finalizzate a rimuovere i vincoli normativi e fiscali che impediscono al settore immobiliare di svolgere quella funzione di motore di sviluppo dell'economia che da sempre lo ha caratterizzato.
In questo quadro sono state indicate alcune possibili linee direttrici.

10 proposte per il rilancio del settore immobiliare

1.Riduzione della pressione fiscale sul comparto immobiliare.
2.Sviluppo e rilancio dell'investimento immobiliare da destinare alla locazione da parte di gestori professionali, imprese e privati.
3.Estensione della cedolare secca a tutti i contratti di locazione.
4.Attribuzione al contratto di locazione dell'efficacia di titolo esecutivo per il ripristino della legalità.
5.Liberalizzazione delle locazioni commerciali.
6.Stabilizzazione degli incentivi per gli interventi di manutenzione, riqualificazione, efficientamento energetico e miglioramento sismico del patrimonio edilizio e semplificazione della normativa riguardante i titoli edilizi.
7.Misure di stimolo e di sostegno alla rigenerazione urbana.
8.Incentivi fiscali per le permute immobiliari.
9.Sviluppo del turismo attraverso la proprietà immobiliare privata.
10.Istituzione del Ministero dello sviluppo immobiliare, della casa e dell'edilizia.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

LA MANUTENZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE: STRUMENTO AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA' E DELLE IMPRESE (*)

Se chiedete ad un socio Finco "medio" quale è il problema italiano, risponderà : *"parecchi".*

Ma se gli dite: *"può citarne uno solo"*, risponderà, crediamo di non sbagliare,: "*la manutenzione*".
Da qui occorre partire per dare il senso dell'importanza delle riflessioni che, di seguito, espone il Prof. **Giuseppe Martino** de L'Università "La Sapienza" e membro Comitato Consultivo Finco.

"Il termine Manutenzione individua, in tutti gli ambiti dell'analisi economica (sia pubblica che privata, sia micro che macro), un'attività il cui scopo è mantenere funzionante ed in buono stato un bene (che può essere un edificio, una macchina, una infrastruttura, etc..) che abbia valenza pluriennale.
La missione della Manutenzione è, in sostanza, riuscire a mantenere il bene nella dovuta efficienza, efficacia e funzionalità per permettergli di realizzare il suo scopo.
A fronte di tale nobile compito la cultura gestionale dominante viceversa le attribuisce un ruolo diverso e certamente riduttivo. Normalmente il decision maker (forse anche a causa della costante scarsità di risorse finanziarie disponibili) la identifica prevalentemente come "Centro di Spesa", ovvero un generatore di costi da evitare, una spesa che si rende necessaria attivare solo per riavviare strozzature produttive ormai già manifestatesi e per ridurre le responsabilità del conduttore del bene di fronte a possibili contestazioni future di mancato funzionamento del bene da parte del fruitore.
Tale "ruolo" le deriva dalla convinzione diffusa che essendo la manutenzione "solo un elemento di costo" dell'organizzazione aziendale, come tale deve essere trattata ovvero gestita in una visione di efficienza (cioè ridotta al minimo indispensabile).
E' evidente però che la forte asimmetria (di cui si è appena accennato) tra "missione strategica" e "ruolo operativo" assegnato alla manutenzione abbia generato, almeno nelle infrastrutture pubbliche, politiche manutentive a netto sfavore delle reali esigenze di buon funzionamento delle opere con conseguenze negative sui servizi erogati al cittadino-cliente.
Ci chiediamo, quindi, come poter superare i disservizi pubblici e come le tecniche dell''analisi economica possano aiutare l'inversione di tendenza.
Se, per esempio, consideriamo l'impatto che un ridotto servizio di manutenzione ha generato sulla sicurezza stradale e siamo disposti a considerare il contributo negativo che la visione della manutenzione intesa come "costo da efficientare" ha generato sulla spesa pubblica per incidenti sulle strade, allora possiamo cercare di ricondurre le politiche manutentive verso la vera missione originaria.
Ogni anno infatti la spesa nazionale complessiva per incidenti stradali si aggira all'interno di un range che va dall'1% al 2% del PIL annuale (fonte: Centro di Ricerca per il Trasporto e la Logistica – Università "La Sapienza" di Roma) quindi tra i 15 ed i 30 miliardi di euro annui.

Poiché tra le componenti che contribuiscono a tale spesa va sicuramente considerata la mancata manutenzione del manto stradale, potremmo chiederci di quanto la spesa sociale per incidenti stradali beneficerebbe se aumentassimo la spesa annua in manutenzione delle strade e cercare di trovare un punto di incontro tra gli andamenti opposti delle due variabili citate.
Se da un lato, infatti, aumentassimo la spesa in manutenzione delle strade, dall'altro ridurremmo per quota parte la spesa annua per incidenti stradali.
Per tentare una risposta economica dobbiamo comunque sposare l'idea che la Manutenzione è una forma particolare di Investimento Economico e la determinazione delle scelte di politica manutentiva deve discendere dall'applicazione di metodologie di analisi sviluppate per gli Investimenti.

Dobbiamo cioè abbandonare del tutto l'idea che identifica la manutenzione semplicemente come spesa da efficientare (e quindi ridurre).
La manutenzione, viceversa, dovrebbe essere programmata applicando le tecniche dell' analisi economica degli investimenti sociali perché queste sono capaci di identificare e monetizzare non solo i Costi, ma anche i Benefici.
Solo in questo modo il decision maker otterrebbe una visione corretta a base delle sue scelte e la collettività potrebbe beneficiare di una programmazione di interventi che soddisfino le sue esigenze. Solo in questo modo verrebbero adeguatamente considerati i failures (gli errori) della mancata manutenzione ovvero i disagi ed i costi attualmente sopportati dalla collettività dalla mancata fruizione del bene (strada, ponte, etc..).

(*) L'autore desidera ringraziare il Prof. Domenico Laise dell'Università "La Sapienza" di Roma per gli utili consigli forniti ad una prima stesura del presente articolo.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

SEGUE...

Per quanto esposto, i modelli dell'analisi economica a supporto del decision maker per valutare gli investimenti pubblici in manutenzione potrebbero essere i seguenti:

L' Analisi Costi Benefici (Cost Benefit Analysis- CBA)

E' una tecnica che ha l'obiettivo di identificare il benessere collettivo considerando tutti i costi (compresi quelli sociali) e tutti i benefici scaturenti dall'analisi di un progetto come appunto la manutenzione. Opera una previsione in termini quantitativi dei costi e dei benefici futuri che vengono monetizzati e riportati al momento iniziale attraverso la tecnica dell'attualizzazione dei flussi.

I punti più critici di questa tecnica sono l'identificazione di alcuni parametri quali il tasso di attualizzazione e la monetizzazione dei benefici futuri.

L' Analisi Costi Efficacia (Cost Effectiveness Analysis - CEA)

A differenza dell'analisi CBA, la CEA mette a confronto un indicatore di efficacia (pazienti curati, utenti serviti, etc..) con il costo complessivo attualizzato.

Questa differenza analitica presenta vantaggi e svantaggi rispetto alla CBA. Il principale vantaggio è costituito dal fatto che nella CEA non è necessaria la quantificazione dei benefici sociali del progetto. Infatti il costo dei benefici è preso dall'indicatore di efficacia.

Il principale limite della CEA è costituito dal fatto che è una metodologia utilizzabile solo nel confronto di progetti con benefici della stessa natura (omogenei). Ad esempio progetti tutti appartenenti al settore della sanità o al settore dei trasporti.

La metodologia CEA non è applicabile per valutare e confrontare progetti di cui uno appartenente al settore A e l'altro appartenente al settore B.

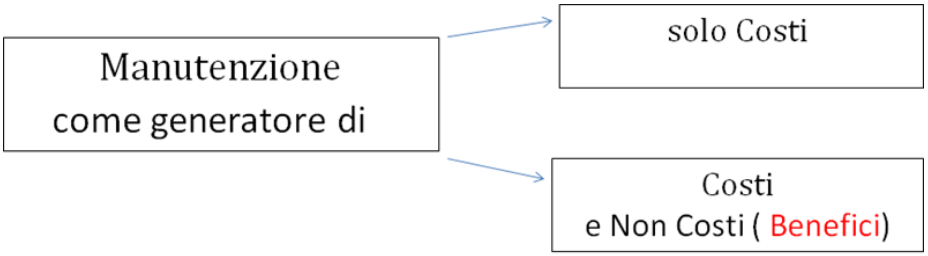
Il Modello del Costo Totale della Manutenzione (Maintenance Total Cost – MTC)

E' una metodologia analitica che punta ad identificare sia i "Costi della Manutenzione" che i "Costi della Non Manutenzione (disagi per l'utenza)" e li confronta cercando di porre l'utente con i suoi bisogni finali al centro dell'analisi di capital budgeting.

Ha il vantaggio, rispetto alle due metodologie CBA e CEA, di utilizzare grandezze della stessa tipologia (costi) misurate con la stessa unità di misura (moneta) e per questo più facilmente confrontabili tra loro.

Un'analisi dettagliata di questo modello e delle sue novità è riportato nell'articolo "Economia della Manutenzione" di Domenico Laise e Giuseppe Martino pubblicato il 4 Marzo 2018 su "Maintenance and Facility Management - CNIM – COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER LA MANUTENZIONE a cui si ispira ed a cui si rimanda.

Lo scopo dell'utilizzo della predetta metodologia è, dunque, quello di permettere di superare la filosofia del "Do Nothing" ormai stabilmente affermatasi sul tema della politiche manutentive pubbliche. Ciò permetterebbe anche la transizione dal concetto di "Manutenzione intesa solo come Costo" a quello di "Manutenzione intesa come costo e non costo (beneficio)".



Non da ultimo, la metodologia MTC contribuirebbe a riavviare la discussione sul ruolo della manutenzione quale driver (volano) attivo dello sviluppo economico nazionale.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

MINISTERO DELL'AMBIENTE: CONSULTAZIONE ECONOMIA CIRCOLARE - LE PROPOSTE FINCO

Sul sito Finco **http://www.fincoweb.org/ministero-dellambiente-consultazione-pubblica-on-line-documento-economia-circolare/** sono disponibili le risposte della Federazione Finco alla Consultazione Pubblica on line recante: "*Documento di Inquadramento e Posizionamento Strategico. Verso un modello di Economia Circolare per l'Italia*" che sono state pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente in data 18 settembre.

CONSULTAZIONE ECONOMIA CIRCOLARE

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

GLI AUMENTI DEI PEDAGGI DEI CONCESSIONARI AUTOSTRADALI ED I (FALSI) DISTRATTI

Il Presidente della Regione Lazio Zingaretti si lamenta a gran voce delle nuove stangate dei pedaggi (che non riguardano solo chi usa l'autostrada per lavoro - cioè in sostanza gli elettori - ma anche gli altri che la usano - non sia mai - per turismo e quindi possono essere stangati…).

Lo sa o no che grazie ad un emendamento proposto, riproposto e poi firmato e fatto passare nella notte del sabato prima di Natale da 102 suoi colleghi di Partito, prima firmataria **On. Bargero**, i signori delle autostrade hanno ancora la possibilità di dare senza gara a sé stessi il 40% dei lavori tramite l'istituto (famigerato) dell'in-house e senza alcun impegno, come si è visto, né in termini di tariffe né di controllo circa le opere di manutenzione?

Il Presidente Zingaretti si rende conto della gravità della posizione del suo Partito su questo tema? O come molti altri si gira dall'altra parte salvo correre ai ripari in chiave di possibili – giustificati – rischi di perdite di consensi elettorali.
Dopo un iter lunghissimo e complesso i suddetti suoi colleghi di Partito - spronati dalla CGIL - sono riusciti a riportare la soglia limite dell'"in-house" (cioè la possibilità di dare senza gara lavori pubblici a se stessi, perché di questo si tratta) al 40% senza rispetto delle regole Comunitarie, dal 20% cui si era arrivati dopo interminabili mediazioni.

L'effetto è stato non di difendere i lavoratori e le imprese ma "quei lavoratori" e "quelle imprese"!
Non si capisce (o meglio lo si capisce benissimo) perché i lavori li debbano fare sempre gli stessi (se sono da fare si faranno ma non è obbligatorio siano eseguiti dalle stesse aziende e dalle stesse maestranze).
Appena incassato l'emendamento, i Concessionari hanno peraltro applicato gli aumenti dei pedaggi di cui alla tabella che segue.

Non solo! La modifica prevista nella proporzione fra affidamenti con gara e affidamenti in house da 80% - 20% a 60% - 40% **vale solo per le concessionarie autostradali**, rimanendo le restanti concessionarie al vigente regime, il che aumenta il peso del regalo fatto a questi concessionari, fermo restando peraltro che, in ogni caso, per le concessionarie autostradali sono applicabili le clausole di salvaguardia sociale per i dipendenti delle imprese di gruppo.

Si va dunque a creare un diverso trattamento nel regime delle concessionarie pubbliche di dubbia costituzionalità, essendo tale eccezione di trattamento del tutto immotivata;

Il Ministro Delrio si rammarica in una recente intervista – nel suo bilancio di fine mandato - di non aver avuto il tempo di rivedere i contratti (top secret, non si capisce per quale ragione, anzi - anche in questo caso - si capisce benissimo) che stabiliscono rapporti tra i Concessionari e lo Stato!

Di quanto tempo aveva bisogno, di grazia, per porre rimedio ad una delle più evidenti storture del nostro sistema infrastrutturale, avendo peraltro una direzione ad hoc nel suo Ministero?

Ma lui per la verità una cosa sul tema l'ha fatta con grande enfasi del suo ufficio stampa: ha "sbloccato" presso la UE i lavori dei Concessionari per dieci miliardi.

Ma il punto non è lo sblocco di 10 miliardi di lavori, ma la proroga delle concessioni ancora una volta senza gara, poiché i lavori "sbloccati" sarebbero stati comunque senz'altro approvati dalla Commissione se l'Italia avesse fatto le prescritte gare per il rinnovo delle suddette concessioni.

Le indicazioni di Commissione ed Antitrust Ue hanno almeno consentito che l'ennesima proroga delle concessioni autostradali senza gara sia subordinata a limitare (…) i livelli di profittabilità dei concessionari, ridurre la durata delle proroghe ed altre misure per consentire gare competitive per le assegnazioni future. La "miniproroga" concessa ad Aspi sulla A1 - ed al Gruppo Gavio - allungherà dal 2038 al 2042 la scadenza. Ma da qui ad allora ci sarà tempo per le altre proroghe…

Vediamo comunque se il Governo per il 2042 riuscirà a predisporre in tempo delle gare che, se

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

bandite troppo sotto scadenza, avranno l'ovvio risultato di non registrare partecipanti, data la complessità dell'oggetto della gara... E se riuscirà a far rientrare nella la competenza dell'**ART - Autorità dei Trasporti -** anche le concessioni autostradali in corso (perenni…).

Ma è il bilancio complessivo del settore trasporti, strategico in una nazione moderna, che è veramente negativo.
Le gare per affidare i servizi nel trasporto pubblico locale sono una rarità e sempre vinte da quelli che c'erano prima.
Flixbus e Uber sono due iniziative che hanno ridotto i costi e migliorato la qualità per gli utenti, ma sono state ottusamente osteggiate dagli interessi costituiti del settore e la politica invece di limitarsi a prevenire gli eventuali eccessi, le ha ostacolate.
Alitalia, poi, pur diventata una compagnia minore, continua ad essere sostenuta con interventi e risorse pubbliche palesi, o sotto mentite spoglie. Questa strategia, in atto da un ventennio, è la causa del problema, non il rimedio.
Insomma nel settore dei trasporti i cittadini/contribuenti continuano ad essere ostaggio degli interessi corporativi più che mai.

I rincari in autostrada

Aumento medio del pedaggio dall'1 gennaio 2018

+2,74%

Asti-Cuneo **invariata**	Consorzio Autostrade Siciliane **invariata**	Bre.be.mi. (Brescia-Bergamo-Milano): +4,69%, TEEM +2,70% Pedemontana Lombarda +1,70%	SALT (Società Autostrade Ligure Toscana) +2,10%
ATIVA (Tangenziale di Torino, Torino-Quincinetto, Ivrea-Santhià e Torino-Pinerolo) +1,72%	CAV (autostrade Venete) +0,32%	Milano Serravalle Milano Tangenziali +13,91%	RAV(Aosta-Monte Bianco) +52,69%
Autostrade per l'Italia +1,51%	Centro Padane (Piacenza-Brescia) **invariata**	SITAF Torino Bardonecchia +5,71%	Autostrade Meridionali (A3 Napoli Pompei Salerno) +5,98%
Autostrada del Brennero +1,67%	Autocamionale della Cisa (A15) **invariata**	Tangenziale di Napoli +4,31%	SATAP Tronco A4 Torino-Milano +8,34%
Autovie Venete +1,88%	Strada dei Parchi (A24 e A25) +12,89%		SATAP Tronco A21 Torino-Piacenza +1,67%
Brescia-Padova +2,08%	Autostrada dei Fiori (Torino-Savona e Savona-Ventimiglia) +0,98%		Torino-Savona +2,79%
			SAV Quincinetto Aosta **invariata**

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

ECOBONUS: LA POSIZIONE FINCO

"Ad ogni rinnovato appuntamento per la Legge di Stabilità o di Bilancio, si deve assistere ad un acceso dibattito circa l'opportunità di rinnovo/proroga degli incentivi e detrazioni per la riqualificazione energetica. Viene sempre, in particolare, enfatizzato dagli esponenti governativi il supposto minor gettito che sarebbe causato all'Erario dai suddetti bonus ma si tralascia di valutare, ad esempio, il contributo occupazionale delle misure stesse che hanno consentito di creare, o mantenere, l'occupazione di oltre 200.000 addetti qualificati, e si sottace il fatto che, solo nel 2016, vi siano state circa 360.000 domande di intervento da parte dei privati cittadini, per l'efficientamento energetico delle loro case, interventi che hanno generato svariati miliardi di investimenti".

L'argomento non può essere trattato attraverso parole d'ordine ma con un approfondimento che richiede un minimo di analisi.

Va osservato, intanto, che la gran parte del suddetto ipotetico mancato introito per l'erario è attribuibile alla misura meno "pregiata" quella del 50% (prima 41%, poi 36%, domani ancora 36%, se non prorogata) per le cosiddette ristrutturazioni edilizie, e questo per effetto sia della maggior longevità della misura, sia per il più elevato numero di interventi effettuati in tale categoria.

Per le misure che prevedono il 65% - oltre che all'emersione del nero ed allo stimolo economico del comparto qualificato delle costruzioni, va osservato anche il non piccolo contributo alla c.d. bolletta energetica oltre ad una, di riflesso, minor dipendenza energetica dai combustibili fossili e quindi alla virtuosità ambientale oltre all'innovazione tecnologica indotta dalla ricerca del rispetto dei sempre, più restrittivi limiti imposti per accedere alle misure stesse - infatti il mancato introito è assai più contenuto.

Occorre poi accordarsi sul criterio seguito per stimare il supposto minus erariale.

In sintesi, si prendono le domande, si stima la somma del loro importo, si calcola la parte che lo Stato avrebbe incassato come imposta (cioè a valere sul 65% di detrazione) ed ecco la cifra di minor introito (aggiungendo a questo, paradossalmente, le minori entrate derivanti all'Enel e all'Eni, di cui lo Stato detiene il controllo azionario, indotte dalla diminuzione del fabbisogno energetico).

Servirebbero dei dati specifici - e che nessuno è ovviamente in grado di fornire:
- quanti contribuenti avrebbero realizzato gli interventi (o li realizzeranno) senza lo stimolo delle detrazioni fiscali?
- quanta parte "occulta" del mercato è emersa attraverso tale meccanismo? Perché, ammesso che forse molti di questi interventi sarebbero stati comunque realizzati per necessità, non è altrettanto certo in che misura sarebbe stati fatturati.

Questi i due dati che sarebbero veramente utili, anche per "anestetizzare" la puntuale e continua eccezione circa la mancata copertura dei fondi da parte del MEF e della Ragioneria dello Stato, e verificare i reali minori incassi da accise e Irpef.

"Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha contezza certa che questi mancati introiti si riferiscono a lavori che sarebbero comunque stati fatti anche in mancanza delle agevolazioni? Auspico che si possa tenere conto anche dell'indotto ma come? - continua il Presidente Finco. Credo che tali informazioni sfuggano anche al MEF. In linea teorica si può al massimo affermare che i contribuenti che hanno fatto il "cappotto" di casa o sostituito gli infissi, lo avrebbero forse ugualmente fatto, e che a pensar bene il nuovo impianto sarebbe stato regolarmente acquistato e fatturato. Ma come ovvio siamo nel campo delle ipotesi, nulla più. Ed a conferma di ciò sarà bene dare un'attenta lettura allo stralcio della relazione tecnica alla Legge di Bilancio, redatta appunto dal MEF per quanto stima relativamente ai minor introiti IVA, IRPEF/IRES ed IRAP per la riqualificazione energetica.

In quest'ottica sarebbe - speriamo di no - un grave errore equiparare l'Ecobonus per serramenti, schermature solari e caldaie alle detrazioni fiscali per le semplici ristrutturazioni

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

SEN E BIOGAS: POSIZIONE FINCO

1.1. Sinergia tra Strategia Energetica Nazionale e il Piano Nazionale Clima –Energia.

L'Italia presenta uno dei più bassi tassi di utilizzazione del patrimonio forestale d'Europa: in media si utilizza il 20% dell'incremento . Di contro, in termini di impiego energetico della biomassa, a livello mondiale l'Italia è il primo importatore di legna da ardere, il 3° importatore di pellet a uso civile. Si evidenzia inoltre che, dal punto di vista ambientale, la mancata esecuzione degli interventi selvicolturali, è tra le cause principali del progressivo intensificarsi dei fenomeni di dissesto e di instabilità dei versanti, oggi ancora più frequenti visti i repentini cambiamenti climatici. Basti pensare che su 712.000 frane censite in Europa, 486.000 ricadono nel territorio italiano. Per far fronte a queste emergenze urge:

- la messa in atto in Italia della Strategia Forestale Europea;
- la realizzazione in 801 Comuni non metanizzati di teleriscaldamento/teleraffrescamento abbinato all'impiego della biomassa legnosa per la produzione di energia termica e/o elettrica in assetto cogenerativo.

1.2. Consolidare la filiera esistente biogas agricolo

La filiera del biogas rappresenta un importante elemento di forza del tessuto produttivo agricolo nazionale; nel 2016 il settore biogas ha registrato un ammontare degli investimenti pari a 76 milioni di euro con 6.438 occupati permanenti, secondo nel comparto delle fonti rinnovabili al fotovoltaico ed all'idroelettrico. Gli incentivi riconosciuti al comparto biogas, fanno crescere, sviluppare ed innovare il territorio rurale nazionale, garantendo una notevole ricaduta a livello economico e sociale, a differenza di altre tecnologie FER i cui incentivi sono stati corrisposti a multinazionali e fondi di investimento. Per consolidare il comparto si propone di:

- Favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo per individuare sistemi di accumulo e produzione che permettano di far fronte attraverso l'energia prodotta da questi impianti (programmabile) agli sbilanciamenti di rete;
- Abrogare la norma sugli spalma incentivi al fine di favorire la conversione degli impianti a biogas esistenti in biometano.

2. Stabilità e certezza normativa

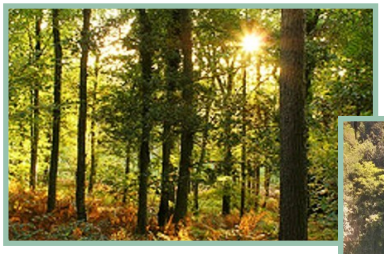
A fronte di norme e provvedimenti modificati nel tempo, si evidenzia un'incertezza normativa e interpretativa, che si sta riflettendo nella cosiddetta "operazione trasparenza" da parte del GSE, che ha bloccato il riconoscimento dei Titoli di efficienza energetica_TEE sugli allacciamenti a reti di teleriscaldamento. Inoltre, nel settore del teleriscaldamento, a fronte dell'assenza di una legge quadro da parte del MISE che definisca in modo inequivocabile la natura del servizio (attività economica privata o servizio pubblico locale), l'AEEGSI sta allargando il proprio mandato rispetto a quanto conferitole dal d.lgs. 102/2014, spingendo verso una regolamentazione del settore, che provocherebbe una significativa perdita di competitività del servizio rispetto le altre tecnologie presenti sul mercato e non regolate.

3. Rapporto tra utilizzazioni ed incremento corrente.
Negli altri Stati europei il tasso di utilizzazione è nell'ordine del 70-80%.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

IN CANTIERE UNA FILIERA SPECIFICA DELLE ENERGIE RINNOVABILI

La Giunta Finco (*Federazione Industrie, Prodotti, Servizi ed Impianti per le Costruzioni, le Infrastrutture e la Manutenzione, composta da 37 Associazioni di categoria cui fanno capo 13.500 imprese , 115.000 dipendenti per circa 15 miliardi di fatturato*) del 30 marzo pv a Milano esaminerà la proposta – pervenuta da più parti – di creare una specifica **Filiera** dedicata alle **Energie Rinnovabili.**
Scopo primario è la promozione ed il sostegno di tali forme di energia nell'intento di pervenire ad una loro diffusione massiccia ed affermazione definitiva (soprattutto nei contesti residenziali privati, responsabili di oltre il 60% dei consumi di energia primaria).
Per questo occorre fare massa tra le energie pulite onde combattere distorsioni di mercato e conflitti di interesse che finora sono stati pressoché sempre risolti a favore del fossile, innalzando i costi della "bolletta energetica", spesso a spese del contribuente italiano.
Sotto questo profilo - ci sia permesso - il matrimonio tra **Assoelettrica e Assorinnovabili** - per quanto in via teorica ogni processo aggregativo comporti potenziali aspetti positivi - desta perplessità in relazione alle varie anime in ordine a diversi nodi quali, solo per fare un esempio, il tema dei SEU (Sistemi efficienti di utenza). Viene inoltre meno un confronto necessario a dare voce ad istanze concorrenti e questo non sembra essere un bene, attesa la disparità delle forze in campo.
Abbiamo già perso in Italia molte opportunità nel settore della ricerca e dello sviluppo di tecnologie, relative, ad esempio, a sistemi di accumulo.
Occorre una vasta azione tesa a mettere in rete i 15.000 ricercatori di **Enea, Cnr, Ispra** e **Dipartimenti universitari**, in modo che si possa pervenire ad ulteriori risultati tecnologici di un qualche rilievo per recuperare il terreno perduto.
Sotto il profilo politico vi è necessità di tutt'altra attenzione verso le esigenze del Paese in termini di indipendenza energetica e verso l'interesse dei contribuenti.
Anaci (*Associazione Nazionale Amministratori di Condominio ed Immobiliari*) **Anig** *(geotermia a bassa entalpia*), **Assoidroelettrica**, **Assoverde** (*Associazione Italiana Costruttori del Verde*), **Fiper** (*biomasse*), sono le Associazioni che, con il sostegno tecnico del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, hanno avvertito per il momento l'esigenza di dare vita alla nuova **Filiera**, che esprimerà un coordinatore ed un programma aperto in particolare alle esigenze delle PMI.
L'istituzione di tale nuova **Filiera** avrà tra l'altro lo scopo di promuovere l'aggregazione di soggetti che avvertono l'urgenza di "fare rete", così da costruire le fondamenta per nuovi ordinamenti onde supportare i processi di cambiamento del tessuto produttivo italiano, ancora troppo poco incentrati sui paradigmi dell'efficienza energetica e della sostenibilità. Ed, anche, quello di diventare sempre più un soggetto stabile e credibile quale "consulente" del Decisore Politico.



Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

DDL LOBBY - DECISORI E PORTATORI DI INTERESSE

È ancora fermo in prima lettura alla Commissione Permanente Affari Costituzionali dal 5 agosto 2014 il ddl *"Attività di rappresentanza interessi"* presentato dal Sen. Orellana. Da questa data sino a giugno 2016 la Commissione ha avviato l'esame del provvedimento; è stato svolto un ciclo di audizioni formali e sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, dopodiché l'esame del provvedimento si è fermato… non si capisce perché, anzi forse si comprende perfettamente, come mai non si riesce a legiferare sulla materia.

Finco ha più volte promosso discussioni e proposte sull'argomento (vedi varie newsletter Finco, a partire da quella dell'aprile 2015); come tutti coloro che fanno Lobby seriamente, la Federazione sente l'esigenza di questa Legge per evitare le cosiddette *"zone grigie"*. Non è infatti sufficiente, benché positivo, aver predisposto il Registro dei portatori di interesse: tale Registro riguarda solo l'attività di lobbying svolta a Montecitorio. **Al Senato, poi, nulla.**

Il primo tentativo di regolamentazione, lo ricordiamo, risale al 1976 e da allora non si contano i disegni di legge arenati, e questi ultimi sforzi, culminati nel gestionalmente complicato Registro dei Lobbisti alla Camera, rendono ancora più ingiustificabile la giacenza in Commissione del DDL in discussione.

MALATTIE BREVI: LA (INCREDIBILE) PROPOSTA DI AUTOCERTIFICAZIONE

Il Disegno di Legge proposto dal Senatore Maurizio Romani (Gruppo Misto - Vicepresidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato) prevede che in presenza di un disturbo che il lavoratore ritiene invalidante (sic!), ma passeggero, sarà il lavoratore stesso, sotto la sua esclusiva responsabilità, a comunicarlo al medico, che si farà semplice tramite per la trasmissione telematica all'Inps ed al datore di lavoro.

L'auto-attestazione dovrebbe servire a responsabilizzare il paziente, secondo l'opinione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri che sostiene fortemente il D.D.L., e poi a sollevare il medico dalle responsabilità penali ed amministrative, nonché per alleggerire la mole di lavoro dei medici di base. Si sostiene infatti come "*attualmente i medici possono perdere la convenzione, andare davanti al giudice penale o essere sanzionati per migliaia di euro solo per aver fatto un certificato in condizioni particolari, ad esempio per via telefonica. Questo ovviamente non è corretto in senso etico-deontologico, ma nell'attività compulsiva di tutti i giorni è una cosa che può capitare. E oggi le pene sono esorbitanti rispetto all'entità di questo tipo di errori*".

In buona sostanza, per capirci, in futuro non avranno guai i medici che hanno rilasciato i certificati fotocopia ai vigili spariti in massa a Capodanno a Roma, anzi non dovranno proprio rilasciarli: roba da non credersi!

La pur ingente mole di lavoro di un medico di base giustifica l'autocertificazione del paziente (e quindi l'auto diagnosi)?

In Italia abbiamo un serio problema di produttività da un lato e di deontologia professionale dall'altro. Questo provvedimento sembra essere l'ennesimo che si muove in direzione opposta all'insegna della demagogia e stimolando facili e prevedibili consensi. È mai possibile che la rappresentanza istituzionale di una figura professionale, il cui compito è quello di essere a disposizione dei pazienti e appunto di visitarli ed eventualmente certificarne la malattia, affermi che sia meglio per il paziente auto certificarsi?
Peraltro il medico di base percepisce uno stipendio, a prescindere dal fatto che i pazienti si rechino o meno per visite o certificati e questo stipendio - in base ai calcoli del Sindacato Medici Italiani pubblicati nel 2014 - è in media di 75 mila euro per lavorare, secondo contratto, 24 ore alla settimana.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

La considerazione che in Italia questa "innovazione" sarebbe facilmente utilizzabile per giustificare l'assenteismo è determinata dai risultati evidenziati dai dati disponibili, secondo i quali oltre il 30% dei casi di assenza del lavoratore è inferiore ai 4 giorni. A questo dato di aggiunge che i dipendenti pubblici sembrano essere di salute più "cagionevole" di quelli privati, soprattutto per malattie "fulminee" (1 giorno); per quelle di 2/3 giorni le percentuali tra il pubblico e il privato si avvicinano (rispettivamente 36% e 32%). Per le lunghe assenze c'è l'inversione di tendenza: è nel privato che si attesta il dato maggiore (23,4%) contro il 18,2% nel settore pubblico.
Consentire l'autocertificazione per le malattie brevi si presenta quindi come un troppo facile strumento nelle mani dei "furbi" per giustificare comodamente il proprio assenteismo.
Coloro che propongono simili regole o vivono su Marte o sono in malafede.
Non c'è terza ipotesi.

RIFORMA DELLE PARTECIPATE. ANCORA NON CI SIAMO

E' uno di quegli argomenti che fa la differenza tra un mercato sviluppato ed uno ancora legato a rendite di posizione assolutamente controproducenti (se non per i diretti interessati) per liberare i fattori di sviluppo nella nostra economia.

E' un tema su cui non si riesce a cambiare realmente pagina e certamente il no al Referendum Costituzionale ha pesato in questo senso così come la sentenza della Corte Costituzionale che ha imposto il vincolo del consenso degli Enti Locali per la riforma in questione.
Grazie al "contributo" (sarebbe meglio dire: a causa del contributo) di questi ultimi è stata abbassata l'asticella del fatturato per l'obbligo di dismissione delle partecipate nonché delle aziende di una serie di settori (per esempio quello della partecipazione alle fiere) e sono stati fortemente allungati i tempi.

Dal milione previsto si è arrivati a dismettere le aziende con un fatturato inferiore ai 500 mila euro.
Peraltro per vedere realizzato l'obiettivo della Legge in questione occorrerà aspettare ottobre 2017 – proroga del termine per la ricognizione delle partecipazioni possedute nonché della ricognizione del personale in servizio per ridurne le eccedenze – più ulteriori 12 mesi per liquidare le società non necessarie.

Non solo: le Regioni potranno decidere quali aziende partecipate non sono soggette alla Legge Madia…. Incredibile! (anche per il Consiglio di Stato). È, infatti, consentito alle Regioni di mantenere le imprese che offrono "servizi di interesse generale", definizione quantomai vaga e che si presta ad interpretazioni interessate. (Tale formula consentirà ai Comuni di partecipare a gare al di fuori del loro territorio). Le stesse Regioni (e Province autonome), dunque, nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità, possono determinare l'esclusione di singole società dalla disciplina in questione.
Anche la composizione dei CDA sarà determinata dall'assemblea societaria e non dal Governo, con una riduzione del 20% delle risorse destinate al CDA.
Prorogata poi a settembre il termine di incompatibilità tra controllante P.A. e dipendenti della controllante nel Cda delle controllate.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

ANCORA SUI RITARDATI PAGAMENTI

Sono passati più di tre anni dalla formale promessa del Governo di onorare i debiti della PA nei confronti degli imprenditori privati per le varie forniture, ma i 64 miliardi di euro di crediti vantati dalle aziende sono ancora in parte non onorati.

Nonostante nel biennio 2013-2014 siano stati utilizzati - va detto - 38,6 miliardi dell'amministrazione centrale per il pagamento dei debiti, questi non sono stati sufficienti, sia perché il debito era di circa 70 miliardi, sia perché a nuovi finanziamenti corrispondo parallele nuove spese della PA.
Questa dilatazione dei tempi di pagamento ai fornitori rende, ovviamente, difficile - per usare un eufemismo - la vita di molte aziende. Occorrerebbe fare qualcosa affinché venga rispettata la Legge, approvata nel 2013, che obbliga gli enti pubblici a pagare i fornitori entro 30 giorni (con qualche eccezione motivata e circoscritta).

Sul sito del MEF è presente una sezione "trasparente" nella quale dovrebbero essere riportati i dati riferiti al *Pagamento debiti delle PA ai creditori*, ma la sezione presenta delle problematiche: i dati risultano, infatti, aggiornati al 2 aprile 2016 e da agosto 2015 è stata prevista una nuova sezione per la gestione trasparente, denominata: "focus sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni" per promuovere la riduzione dei tempi di pagamento. Queste informazioni tuttavia non sono complete: non tutti gli enti pubblici comunicano i dati di pagamento; infatti, su più di 20 mila enti registrati risultano attivi solo 7400 ed i "*dati di pagamento sono relativi ai soli enti che hanno fornito le informazioni*". Questi sono gli Enti definiti virtuosi dal MEF che si impegna a promuovere "*l'adesione alla piattaforma di monitoraggio presso tutte le pubbliche amministrazioni*".

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

ALITALIA, ILVA, MISE E PMI

L'Italia, com'è noto, è caratterizzata da una fitta trama di imprese di piccole dimensioni. **Con una percentuale superiore al 90% della totalità, le PMI costituiscono la base portante del sistema economico del nostro Paese.**
L'accesso ai finanziamenti - specie dopo le varie "Basilee"- rappresenta uno dei punti di maggior criticità per il loro sviluppo e talvolta per la loro nascita: sono infatti necessarie provviste finanziarie adeguate ma, sovente, tali provviste vengono concesse a gruppi in sofferenza per cattiva gestione da decenni piuttosto che alle PMI.
Questi gruppi anche per effetto delle pressioni sindacali, riescono sempre ad accedere a sovvenzioni dello Stato (cioè dei contribuenti, il cui denaro viene utilizzato d'imperio, mentre è a loro che doveva, casomai, essere ad esempio rivolto il referendum Alitalia).
Nel 2017 assistiamo agli esiti di due casi notevoli: **Alitalia** ed **Ilva**.
La prima è oggetto di salvataggio dagli anni 70 e, nell'ultimo decennio, tre volte è tecnicamente fallita e tre volte è stata riesumata. La seconda, a seguito delle vicende che la vedono protagonista dal 2012, relative alla bonifica necessaria dell'impianto, è stata mantenuta in vita, negli ultimi 5 anni, da diversi decreti del Governo ed è stata oggetto di Commissariamento pubblico

In entrambi i casi i problemi di cattiva gestione sono stati ignorati sia da parte della politica, che ha gravissime colpe quantomeno sulla **mancanza di vigilanza**, sia dai sindacati. Al silenzio sindacale di decenni può fare seguito la promozione di scioperi successivi a tutte le proposte di ristrutturazione? Nel caso Alitalia il referendum dei lavoratori ha bocciato -contro i tardivi auspici della stessa maggioranza dei sindacati- la ristrutturazione. Scelta perfettamente coerente con quelle dei decenni precedenti, dal momento che, alla fine, arriva lo Stato a finanziare la cattiva gestione. A riprova dell'abitudine italiana al salvataggio, dichiarazioni provenienti dal mondo industriale (*sic*!) della Regione Puglia sostengono come non ci si aspetti nulla di diverso, per l'Ilva, rispetto al trattamento riservato ad Alitalia (*sic et simpliciter* ulteriori finanziamenti pubblici). Forti di queste considerazioni arrivano, sempre nel caso Ilva, gli scioperi di giugno 2017, motivati dalla circostanza che, nel piano Am Investco, sono presenti degli esuberi non assorbibili, ad oggi, negli stabilimenti di Taranto e Genova.
In ogni caso, mentre le piccole imprese sono inseguite da **Equitalia**, lo Stato rinuncia ai crediti vantati per la messa in opera delle bonifiche ambientali da parte di Ilva! Con una legge ad hoc. Nel piano Am Investco l'Ilva rimborserà ai fornitori solo il 3% dei crediti, mentre lo Stato recupererà tutti i 300 milioni del prestito ponte erogato.

Se la scelta dei Governi è quella di finanziare le imprese considerate «strategiche», perché, ad un certo punto, **non si arriva a considerare strategiche per la tenuta dell'economia del Paese quelle piccole e medie imprese che offrono lavoro al 45% della popolazione occupata?**
Tornando al primo dei casi citati Alitalia soffre di una cattiva (per usare un eufemismo) gestione dagli anni '70; mentre tutte le altre imprese europee procedevano alla modernizzazione di beni e servizi, in Italia si iniziava a rimanere indietro. Dagli anni 70, ad oggi, lo Stato ha speso 7 miliardi di euro per la Compagnia. È questa l'importanza strategica della Compagnia per il Paese?

Con l'auspicio che la dichiarazione del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, nella quale assicura che non ci saranno nuovi interventi statali per ripianare le perdite della società, non venga contraddetta da chi lo seguirà [le soluzioni che rimangono, quindi, sono solo due: trovare finalmente un alleato a cui vendere Alitalia oppure liquidare la compagnia, vendendo al migliore offerente le sue singole parti] sembra essere giunto il momento di pensare concretamente – e non solo a parole – alle PMI, che devono già affrontare il rischio – quello vero– d'impresa, le problematiche relative al credito collegate al problema della sottocapitalizzazione e l'abnorme pressione fiscale in parte dovuta anche a queste demagogiche scelte di – si fa per dire – politica industriale.
Sono quindi loro a necessitare un'attenzione sotto diversi profili, pari almeno ad un sottomultiplo di quella dedicata da Governo, Stampa ed Istituzioni, alle due vicende in oggetto.

Senza pretesa di esaustività - non si chiede un Consiglio dei Ministri ad hoc o Lex Specialis, come per Alitalia ed Ilva - ecco **cinque punti** cui però andrebbe fornito riscontro, in particolare da parte del **Ministero dello Sviluppo Economico**:

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

1) Pagamento diretto per subappaltatori e fornitori nel Nuovo Codice Appalti.

Il nuovo Codice (Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n.50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di
contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture") - all'art 105, comma 13 prevede che: *«La stazione appaltante corrisponde direttamente al subappaltatore, al cottimista, al prestatore di servizi ed al fornitore di beni o lavori, gli importi dovuti per le prestazioni dagli stessi eseguite nei seguenti casi:*

- *Quando il subappaltatore o il cottimista è una micro impresa o piccola impresa;*
- *In caso di inadempimento da parte dell'appaltatore;*
- *Su richiesta del subappaltatore e se la natura del contratto lo consente».*

Orbene, quella che sembra un'ottima previsione è di fatto minata nella sua operatività da una serie di aspetti poco chiariti e suscettibili di ingenerare "interessate" interpretazioni.
In premessa si definiscono chi sono i destinatari del pagamento diretto (subappaltatore, cottimista, prestatore di servizi, fornitore di beni o lavori), però quando si va ad esemplificare, solo subappaltatori e cottimisti vengono considerati come destinatari del pagamento diretto, tutti gli altri (che per definizione non sono subappaltatori come i noleggiatori, i prestatori di servizi, ecc.) no.
Si inserisce una limitazione legata alla inadempienza dell'appaltatore – lettera b) - (come se il diritto ad essere pagati derivasse solo da una mancanza altrui).
Si inserisce il riferimento alla natura del contratto (senza ulteriori precisazioni) - lettera c) – elemento quanto mai indeterminato e vago.
Insomma una tutela importante ma "debole" che, associata alla mancanza di volontà da parte delle stazioni appaltanti ed all'opposizione delle imprese più grandi che hanno tutto l'interesse a "tenere in pugno" i piccoli, dà il quadro di una situazione che deve essere monitorata ai fini di una corretta vicenda economica in un settore che rappresenta oltre il 10% del PIL del nostro Paese.
Nessun auspicato chiarimento/rafforzamento sul tema è stato in proposito inserito nel c.d. "correttivo Appalti" (D. Lgs. 56/17), da poco approvato.
Sarebbe auspicabile che siffatta materia avesse una piena attenzione, oltre che da parte del MIT, anche da parte del MISE.

2) Tutela in giudizio a favore delle rappresentanze della PMI, in particolare attuazione dello *Small Business Act* (Legge 11 novembre 2011, n.180).

La Legge in epigrafe recante "*Misure per la Tutela della libertà d'Impresa. Statuto delle Imprese*" ha, da un lato, sancito il principio della libertà di adesione ad uno o più soggetti associativi (prescrizione a cui, peraltro, non è stato adeguato lo Statuto della principale confederazione industriale del Paese) senza vincoli né divieti di sorta (art.3), ma, dall'altro, ha imposto per la legittimazione a proporre azioni in giudizio e ad impugnare gli atti amministrativi lesivi degli interessi diffusi, anche nei casi di abuso di dipendenza economica di cui all'art. 9 della Legge 18 giugno 1998, n. 192, caratteristiche difficilmente conseguibili per le associazioni di PMI.
Recita, infatti, l'art. 4 che per tale legittimazione occorre che le Associazioni siano rappresentate in almeno 5 Camere di Commercio (da notare che nel testo passato dalla camera al Senato non vi era la specifica di ben cinque CCIAA) ovvero siano iscritte al CNEL per agire in via ordinaria; mentre per impugnare atti amministrativi lesivi degli interessi diffusi devono dimostrare di essere maggiormente rappresentative a livello nazionale, regionale e provinciale.
Se veramente si vuole dare garanzie ed armi di difesa alle PMI questi vincoli, oltre che obsoleti, rendono di fatto irrealizzabile l'azione di giudizio all'associazionismo delle PMI.
Si dovrebbe, pertanto, per rendere utile e "democratica" tale disposizione, correggerla con riferimento alla rappresentatività nei rispettivi ambiti merceologici prevedendo la presenza, attraverso le articolazioni, in almeno cinque Regioni italiane e con almeno quindici iscritti, ovvero consentendola alle Federazioni cui aderiscono almeno 5 Associazioni di categoria.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

3) Sempre la Legge 180/2011 all'art. 17 prevede poi l'istituzione, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, **del Garante per le PMI che svolge varie funzioni di garanzia.**
Nelle priorità ultimamente sottolineate dal Garante (Aggregazione d'Impresa, Innovazione e Tecnologia, Internazionalizzazione e Finanza per le PMI) se ne aggiunga una quinta relativa alla **Qualificazione d'Impresa**, che può diventare, al pari degli altri settori, volano di crescita per l'economia del Paese.

4) Sorveglianza del Mercato.
Andrebbe rafforzata in generale, ma data la cronica insufficienza di mezzi e risorse umane da dedicare alla questione potrebbe essere aiutata con semplici misure come per esempio prevedere, come accade in Francia, l'individuazione, da parte delle imprese estere che lavorano in Italia, di un referente italiano, stabilmente ubicato nel nostro Paese, che sia responsabile in caso di necessità, della non corretta esecuzione dei lavori o delle non conformità del prodotto.
Alcuni settori associati a Finco, data la carenza di sorveglianza, sono impegnati ad ottenere per il mercato nazionale, un sistema di controllo e di verifica che di fatto attualmente non esiste.
Le imprese di tali settori e, con loro, tutti i produttori italiani sono tenuti a rispettare condizioni di lavoro molto impegnative ed onerose mentre i produttori che arrivano ad esempio dai paesi dell'Est praticano prezzi fuori dal mercato e immettono in esso prodotti di scarsa qualità e, dopo aver praticato una concorrenza sleale, danno raramente garanzie reali al consumatore.
Sarebbe altresì necessario che il MISE, oltre a destinare risorse alla sorveglianza – dato l'impegno che il ministro Calenda ha verbalmente assunto sul tema–, partecipi attivamente, in quanto Ministero di riferimento, anche alle campagne di controllo congiunte promosse a livello di Unione Europea.
Tali controlli, oltre ad essere ovviamente nell'interesse dei consumatori, contribuiscono ad inibire la concorrenza sleale tra imprese. Il Ministro Calenda ha recentemente sottolineato la strategicità della sorveglianza anche nei confronti dei Paesi produttori extracomunitari: speriamo sia conseguente.

5) Con riferimento infine all'art. 18 della Legge di cui ai punti 2 e 3 riguardante la Legge Annuale per le Micro, le Piccole e le Medie Imprese, dovrebbe essere predisposta con sempre maggiore attenzione dagli Uffici preposti anche con consultazioni di stakeholders come FINCO su vari temi ed in particolare sull'impatto della regolamentazione nel settore delle costruzioni.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

LE DISPONIBILITÀ VERE O PRESUNTE DELLA RICERCA ITALIANA

Il mondo della ricerca italiana è un mondo complesso ed articolato che, accanto ad enti ed organismi come il Cnr, Enea, Inrim, Ispra etc., l'Istituto Italiano di Tecnologia, l'istituto Nazionale di Fisica Nucleare, annovera molte facoltà universitarie, istituti e laboratori. È quindi difficile, ed anzi controindicato, esprimere riflessioni superficiali in materia. Tuttavia, per l'importanza che tale mondo può e dovrebbe rivestire per il settore industriale, non si può rimanere indifferenti a quanto emerso: gli istituti e gli atenei maggiori avrebbero accesso a disponibilità liquide che ammonterebbero in totale a 4,5 miliardi di euro. Ciò, per usare un eufemismo, mal si concilierebbe con l'immaginario comune della ricerca italiana costantemente priva di risorse e a cerca di fondi. Si tratterebbe di ingenti somme che, a vario titolo, gli enti e le università pubbliche detengono nei propri bilanci.

Tra gli atenei, La Sapienza di Roma sarebbe quello più ricco (485 milioni di euro) seguita, tra le altre, dall'università di Bologna (446 milioni) e dalla Statale di Milano (225 milioni). Proprio da qui, la professoressa e senatrice a vita Elena Cattaneo si è sentita in dovere di rispondere alle accuse. La Cattaneo ritiene infatti che sostenere che le università e gli enti di ricerca pubblici italiani dispongono di veri e propri "tesori" è fuorviante. Tale cifra (che sussiste veramente) va infatti contestualizzata per il reale uso che ne viene fatto, ossia va specificata quale percentuale di essa sia già impegnata in progetti di ricerca o sia detenuta come liquidità.

Ad esempio, passando in rassegna in primo luogo il caso del Cnr - che si posiziona primo in classifica per le sue disponibilità (456.885.203 €) - si può constatare che, dividendo tale somma in voci specifiche, ben il 91,2% di essa è costituita dai Tfr dei dipendenti (che comunqu costituirebbe un'immobilizzazione notevole). Per quel che riguarda l'Infn (terzo in classifica con 351.985.857 €), in base alle relazioni della Corte dei Conti, risulta che praticamente l'intero importo è già impegnato in attività pluriennali. Il "tesoretto" che avanza in questo modo è in realtà molto ridotto (8 milioni di euro circa) che vengono detenuti dall'Istituto per fronteggiare eventi imprevisti ed oneri.

Tra gli atenei, si può dire che il Cda dell'Università di Milano, avendo riscontrato un avanzo di cassa superiore a quanto previsto, ha approvato il 23 febbraio 2016 che gran parte di tale avanzo venisse destinato in primo luogo ad utilizzazione vincolata e che la restante parte venisse impegnata per interventi di edilizia e di messa a norma delle strutture.

Insomma, in questo viaggio alla scoperta dei vari "tesori segreti", sembra emergere che l'unico istituto che detenga realmente delle liquidità sproporzionate rispetto alle sue finalità sia l'Iit che ha accantonato 452.202.000 €, a cui vanno aggiunti anche 128 milioni di euro dell'ex-Iri. Nello specifico, il suo "tesoro" deriva essenzialmente dal metodico accantonamento che l'Iit ha fatto nell'ultimo decennio delle generose risorse pubbliche ad esso trasferite. Risulta infatti che la sua liquidità disponibile sia aumentata a ritmo costante a partire dal 2006 in media di 20 milioni euro/anno.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE: UN' EMERGENZA DI OGGI CON CONSEGUENZE ATTUALI E FUTURE

Il Ministro dell'istruzione Fedeli ha concordato con i sindacati di continuare a ridurre da tre ad uno gli anni richiesti per poter ottenere il trasferimento in altra sede (vicino casa) precisando che ciò vale solo per coloro che si sono spostati quest'anno!. Molto semplicemente, ha deciso di accontentare i gruppi di interesse, a danno degli studenti e delle loro famiglie. E non parliamo solo di insegnanti che hanno una certa età ed anzianità ma anche di docenti neoassunti (*si può cambiare per decreto ciò che è stabilito per Legge ndr?).*

Sono anni che si va avanti così, con i Sindacati unici veri interlocutori del Ministero, dove adesso è stata messa direttamente una sindacalista, che vuole fare riforme condivise. Condivise da chi?

Quello che arriva nelle scuole ed agli utenti è un messaggio che dice grossomodo: la cosa importante nella scuola non è la qualità della proposta formativa ma il benessere dei lavoratori, che è prioritario rispetto al benessere degli utenti.

Tutto questo peraltro penalizza l'immagine di una categoria che svolge un compito di grande responsabilità ed importanza come quella dei docenti.

È noto che in Italia il maggior numero di posti vacanti si trova nelle regioni settentrionali, mentre la maggior parte degli insegnanti si trova e proviene dal Sud.
Dunque, ridurre il periodo decorso il quale si può richiedere un avvicinamento non solo mina la continuità didattica che dovrebbe essere garantita agli studenti, ma agita nuovamente lo spettro del precariato.
Come hanno evidenziato capi d'istituto e dirigenti scolastici in questo modo, infatti, per coprire i posti vacanti al Nord, si dovrà ricorrere alle supplenze, ripristinando quella massa di precari che, prima o poi, premerà per essere stabilizzata.

L'Educazione (e non solo l'istruzione) è ormai divenuta la più grande emergenza nazionale.

Estraiamo alcune delle decisioni prese in proposito nel Consiglio dei Ministri del 15 dicembre u.s.

"….Il Decreto riordina e coordina in un unico testo le disposizioni vigenti in materia di:

- *ammissione alla classe successiva per gli alunni del primo ciclo, prevedendo l'ammissione anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione .*

E qui si potrebbe essere anche d'accordo nel prevedere l'ammissione facilitata agli anni successivi perché l'apprendimento in età evolutiva non procede in modo lineare e cadenze annuali sono talvolta troppo ravvicinate e possono essere non significative.
Questo tuttavia non deve abbassare il livello qualitativo della scuola ma casomai costituire un incentivo a rafforzare la qualità della proposta, attraverso ambienti di apprendimento attrezzati in modo sempre migliore per rispondere alle diverse esigenze e professionisti sempre più qualificati attraverso una formazione continua. Quindi dovrebbe presupporre un investimento sostanzioso di risorse.

- *esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, che viene semplificato nel numero di prove scritte e nelle modalità di attribuzione della valutazione finale. Inoltre la presidenza delle commissioni d'esame viene attribuita al dirigente scolastico (cioè interno ndr).*

Il fatto che la ricerca dei Commissari esterni avvenisse spesso all'ultimo momento e senza selezione, non toglie valore al principio della terzietà ;

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

- *esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, con, tra l'altro, la riduzione a due delle prove scritte e l'eliminazione della prova multidisciplinare predisposta dalla commissione e il potenziamento delle attività di alternanza scuola-lavoro.*

Qui ci permettiamo di sollecitare un' attenzione particolare al fatto che le risorse artistiche e culturali del nostro Paese sono talmente estese che sarebbe opportuno prevedere stage nei musei, nelle biblioteche, nei teatri, nei siti archeologici, assecondando quella che dovrebbe essere una reale direttrice di sviluppo per l'Italia.

- *Prove INVALSI, con l'eliminazione della prova scritta a carattere nazionale dall'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. La prova verrà effettuata in un altro momento dell'anno scolastico e con la sola funzione di requisito obbligatorio di ammissione all'esame. Il decreto prevede inoltre l'integrazione delle prove di italiano e matematica con una ulteriore sezione per la rilevazione dell'apprendimento della lingua inglese…"*

Non ci appassiona il dibattito sul titolo di studio ma all'ex- sindacalista ricordiamo che la Costituzione, oltre al diritto allo sciopero, prevede il diritto allo studio (che è anzi citato a più riprese). Il problema è che il diritto allo studio è un investimento e non una spesa, ma si fatica a capirlo (o si fa finta di non capirlo) e la classe politica tende ad impiegare i soldi dei contribuenti nella scuola soltanto quando essa serve come ammortizzatore sociale (o anche, va detto, ultimamente, per la messa in sicurezza dei plessi scolastici).

Al Ministro della Repubblica rammentiamo che una corretta ed adeguata formazione delle nuove generazioni è basilare per la ripresa, anche economica, del Paese.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

TAVOLO ANAS - FINCO. SOTTOGRUPPO TRASPORTI ECCEZIONALI (ROMA 11 GENNAIO 2017)

Si è tenuta l'11 gennaio scorso presso Anas la prima riunione del Sottogruppo di lavoro "**Trasporti Eccezionali e Gru**", costituito in seno al Tavolo Anas – Finco.
Nel corso dell'incontro si è convenuto di segnalare da parte dell'Associazione Anna, federata Finco, specifici casi di mancate, ritardate o negate autorizzazioni al trasporto eccezionale, nonché si è convenuto sulla opportunità che, gradualmente, Anas divenga sempre più, per quanto riguarda le province, l'Ente autorizzatore unico in materia.
A latere si segnala che, a margine del medesimo incontro, è stata trattata anche la tematica inerente la **"Valorizzazione del Patrimonio Anas e la Cartolarizzazione".**

In particolare, la Presidente di ANNA (*unica* Associazione Nazionale che rappresenta la categoria delle aziende che noleggiano gru mobili in Italia), Daniela Dal Col, ha evidenziato che, a seguito del sinistro occorso lo scorso ottobre ad Annone Brianza, gli Enti autorizzativi hanno creato una gravissima situazione di blocco dell'attività per il rilascio delle autorizzazioni al transito di Trasporti Eccezionali (T.E.).
Diversi associati hanno riscontrato situazioni di fortissimo disagio in quanto si pretende dalle aziende richiedenti l'integrazione delle richieste autorizzative con "*nullaosta rilasciati da altri Enti competenti per autorizzare i transiti su ponti o sovrappassi di loro competenza*" o addirittura con "*apposite relazioni sull'idoneità statica di ponti e viadotti interessati dal transito a firma di tecnico professionale abilitato per ogni singola strada*"(!!!) e questo proprio perché vi è una mancanza o una limitata conoscenza dello stato manutentivo delle reti ma, soprattutto per uno "*scarica barile*" sulle responsabilità che ha ogni funzionario pubblico firmatario del titolo autorizzativo.

Purtroppo questi Enti che si sono orientati con un sempre piú restrittivo, quanto elusivo o interdittivo, sistema nella gestione del rilascio delle autorizzazioni al transito sia dei veicoli eccezionali o dei T.E., hanno già prodotto rilevanti danni in termini di penali per mancato arrivo dei mezzi di sollevamento (veicoli eccezionali) nei luoghi richiesti dai committenti o per la ritardata consegna dei manufatti e materiali.

Ad oggi, le aziende specialistiche rappresentate da ANNA si ritrovano ad avere l'intero comparto dei noleggi gru mobili e dei T.E. bloccati perché senza titoli autorizzativi - con quei pochi che ne sono in possesso in scadenza - oppure con un limitato elenco di strade percorribili che sono poco plausibili e di scarso interesse perché comunque non permettono di arrivare con i Veicoli o i Trasporti Eccezionali a destinazione.
Purtroppo, le problematiche, nello specifico, sono numerose perché evidenziano situazioni assolutamente delicate, che vanno dal rischio per la sicurezza stradale della circolazione, all'aumento sproporzionato degli esborsi necessari all'ottenimento degli atti autorizzativi, al moltiplicarsi dei tempi di approntamento dei lavori che, se già prima del tragico evento assumevano tempistiche neanche paragonabili a quelle consuete in altri Paesi CE, sono ora divenute ingestibili, sia per gli operatori del trasporto che per i committenti del comparto industriale.

Sarebbe auspicabile che, da parte degli Enti, vengano rispettati precisi articoli del Codice della Strada, redatti appunto per regolare efficacemente situazioni di questo tipo ma soprattutto vengano definite in modo inequivocabile le competenze sulla viabilità ordinaria, data dai passaggi di proprietà non ancora definiti tra le Provincie, le Regioni ed Anas.
Il piú grande timore evidenziato è che, all'interno di uno scenario economico-sociale già penalizzato dagli effetti della forte crisi di produzione che attanaglia gravemente il nostro Paese da anni, il perdurare di questa situazione aumenterà:

- ⇒ i disagi e le difficoltà, causando delicate situazioni di conflitto tra le varie committenze e le Societá di Noleggio e di Trasporti;
- ⇒ il proliferare di comportamenti illeciti da parte delle aziende costrette a far fronte agli impegni già assunti che si ritrovano appunto senza titolo autorizzativo per la circolazione stradale;
- ⇒ conseguenti rischi per la sicurezza stradale,
- ⇒ il rischio di rivalsa da parte di organizzazioni sindacali e di categoria che potrebbero causare il verificarsi di scioperi e manifestazioni di avversità.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

IL FOIA: RENDE PIU' TRASPARENTE IL MONDO DEGLI APPALTI

Torniamo su un tema già affrontato ma che non vorremmo fosse sottovalutato.
I cittadini italiani (e le imprese) d'ora in poi, grazie al decreto Foia (*Freedom Of Information Act*) del Ministro per la semplificazione e pubblica amministrazione Madia, da poco entrato in vigore, saranno in grado di richiedere la consultazione di tutti gli atti e dei relativi dati connessi, della Pubblica Amministrazione.
Si potrà presentare la richiesta o direttamente presso l'Ufficio relazioni con il pubblico oppure tramite un altro ufficio se indicato nel sito dell' Istituzione a cui ci si sta rivolgendo, anche in via telematica.
Ciò varrà la pena sottolineare, anche nel settore dei contratti pubblici dove le Stazioni Appaltanti dovranno a richiesta sempre rendere noti la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare le offerte, l'aggiudicatario, i tempi di completamento dell'opera , servizio o fornitura e l'importo delle somme liquidate.
Dovranno essere accessibili facilmente anche il costo di un'opera pubblica e i tempi necessari per il suo completamento.
Questo decreto rientra nel pacchetto di norme attuative della riforma della Pubblica Amministrazione (Legge del 7 agosto 2015n.124, recante le Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) voluta dal Ministro Madia. Una cosa ben fatta.
I documenti dovranno essere rilasciati in modo gratuito entro 30 giorni dalla richiesta e l'eventuale diniego dovrà avvenire con un provvedimento espresso e motivato, solo nel caso in cui esistano interessi pubblici o privati da tutelare; in ogni caso il cittadino potrà ricorrere o al responsabile della trasparenza o al difensore civico o alla giustizia amministrativa per superare l'eventuale diniego.
Le società che sono controllate da una Pubblica Amministrazione e quelle in regime di amministrazione straordinaria, tranne quelle quotate, dovranno rendere noti nominativi, curriculum e compensi di collaboratori consulenti e titolari di incarichi professionali, nonché le procedure seguite per la loro scelta.

AUDIZIONE FINCO IN ANAC

Nell'ambito della revisione del sistema unico di qualificazione, lo scorso 20 Dicembre presso ANAC si è tenuta l'audizione di Finco, unitamente ad altre rappresentanze del mondo delle imprese, delle Soa e delle professioni.

L'audizione è stata condotta dal Consigliere Nicotra e, oltre a vari rappresentanti di Anac, erano presenti anche esponenti dell'Ufficio Legislativo del MIT, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della Conferenza delle Regioni.
Da parte di tutti i presenti è stata riscontrata la necessità di migliorare il sistema di qualificazione, sia sul versante delle Soa che su quello dell'impresa, seppur con accenti diversi in base alle posizioni associative.

Da un lato Finco ha ribadito la necessità di una reale e specifica qualificazione, dall'altro il rappresentante delle imprese edili di Confindustria, tra le altre cose, ha richiesto un alleggerimento dei requisiti, inerenti ad attrezzature e personale, per la qualificazione.
In una posizione intermedia si sono collocate le rappresentanze degli artigiani e delle cooperative: i primi preoccupati soprattutto di ottenere varie semplificazioni per le Pmi, i secondi della disciplina dei consorzi e del *General Contractor*.

Una generale convergenza si è registrata sulla necessità che le varie banche dati siano interoperabili affinché il flusso delle informazione ed i controlli transitino più facilmente.

...segue

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

Le tre Associazioni delle Soa presenti hanno focalizzato l'attenzione su revisione tariffe e organizzazione interna delle proprie strutture, con diverse sfumature sul possibile miglioramento qualitativo e quantitativo.

Accredia, tra gli auditi, ha dichiarato la sua disponibilità ad avviare un percorso per certificare le Soa secondo la ISO 17020 evidenziando come nella verifica delle certificazioni possedute dalle imprese il non rispetto, soprattutto da parte di Organismi stranieri, di alcune previsioni specificamente elaborate da Accredia sulla base della peculiarità del sistema delle costruzioni nazionali potrebbe creare disparità tra le certificazioni rilasciate da Organismi Accreditati nazionali ed esteri.

Tema ricorrente è stato inoltre quello del rating di impresa, che Anac ha confermato essere un argomento su cui stanno lavorando ribadendo però, viste le limitate indicazioni che hanno a disposizione, come sia necessaria maggiore chiarezza in merito da parte di Governo e Parlamento.

Sempre Anac, infine, ha ribadito la necessità di ricevere contributi scritti in modo da poter mandare in consultazione una bozza di documento (l'obiettivo resta l'emanazione della Linea Guida entro Aprile come previsto dal Codice di Contratti Pubblici) entro febbraio.

Nel documento mandato ad Anac per la consultazione, Finco ha ribadito la necessità che la qualificazione debba riguardare tutti gli operatori del settore (dalle stazioni Appaltanti alle Imprese sia generali che Specialistiche) essendo l'elemento fondamentale per una corretta gestione degli appalti e che irequisiti di qualificazione degli operatori - soprattutto di quelli la cui attività può definirsi "superspecialistica"- debbano essere calibrati sulle specificità dei diversi settori in termini di qualificazione del personale, attrezzature tecniche ed esperienze pregresse.

Affinché venga assicurata l'effettività della realizzazione dell'opera pubblica Finco ha espresso, tra le altre cose, la necessità che venga esplicitato il concetto di scorporabilità con le soglie già previste dall'art. 108 commi 2 e 3 del DPR 207/2010 e che - appurato che lavorazioni generali e specialistiche assolvono un ruolo diverso nell'economia dell'appalto e che le prime non sono un insieme delle seconde - dovrebbe essere confermata la tabella A del DPR 207/10 e la previsione della qualificazione obbligatoria per alcune delle lavorazioni specialistiche in esse previste. Per quanto riguarda le super specialistiche - il cui elenco, a giudizio della Federazione meriterebbe qualche ulteriore aggiustamento rispetto a quanto previsto nel DM del MIT attualmente al vaglio della Corte dei Conti - Finco ritiene che i requisiti di qualificazione richiesti dall'art.89, comma 11 del Codice Appalti dovrebbero essere più stringenti e specifici rispetto a quelli di altre categorie di lavori.

Tra le altre problematiche affrontate nel documento Finco, l'accessibilità dei dati relativi agli appalti dei lavori ed alle relative qualificazioni delle imprese; la necessità di trovare una modalità per semplificare il meccanismo di certificazione dei lavori fatti all'estero; il ruolo della Soa nella certificazione dei lavori privati e svolti all'estero.

Con riferimento, infine, al settore dei Beni Culturali, nella regolamentazione della qualificazione Finco ha ribadito la necessità di tenere in debita considerazione tutta la specifica normativa di riferimento, evitando che regole di natura ampia e generale vadano ad incidere sulle peculiarità del settore.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

GARANZIA GIOVANI: RITARDI CRONICI NEL PAGAMENTO DEGLI STAGISTI

Finco ha scritto al Presidente della Regione Lazio ed a quello dell'INPS sul grave tema in oggetto la lettera che si riporta di seguito.

"Egregio Signor Presidente,

con la presente si rappresentano – ed al contempo se ne richiedono le motivazioni – i persistenti e rilevanti ritardi – segnalatici da Associazioni Federate – nel versamento agli stagisti (tirocinanti) dell'indennità a carico della Regione Lazio per il tramite INPS nell'ambito del Progetto Garanzia Giovani. Ciò nonostante la bimestralizzazione dei pagamenti a beneficio della diminuzione degli adempimenti amministrativi da parte regionale e dell'INPS (non certo a beneficio dei percettori).
Quanto in premessa induce molti giovani a considerare negativamente un'iniziativa altrimenti ritenuta efficace.

E non è, almeno per il pregresso, una questione di fondi visto che alla n. 35 delle FAQ Regione Lazio del 23 giugno 2015 alla domanda "Le risorse di garanzia giovani si sono esaurite?" la risposta ufficiale è "Assolutamente no...". È peraltro da rilevare che tali ritardi nell'erogazione hanno sempre caratterizzato il progetto.

E' veramente singolare e da sottolineare come su ben 19 (diciannove) pagine di FAQ - Deliberazione della Giunta regionale, 18 luglio 2013, n. 199 recante "Attuazione dell'Accordo adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 24 gennaio 2013 sui tirocini, in applicazione dell'art. 1, co. 34, legge 28 giugno 2012, n. 92", tutte dedicate a chiarire obblighi da parte dei giovani, delle Agenzie e dei datori di lavoro, non vi sia cenno circa l'obbligo di erogazione da parte dell'Amministrazione se non, in maniera assolutamente poco chiara, a pag. 14 punto 4.

Punto nel quale è peraltro confermata la assolutamente diseducativa previsione per la quale si ha comunque diritto all'indennità completa se si realizza una partecipazione minima al tirocinio del 70%! (INPS parla addirittura del 60% nella sua circolare n. 118 del 3 ottobre 2014.

Né vi è sufficiente chiarezza nell'aggiornamento (di 26 pagine) delle "FAQ del maggio 2016 che a pag. 15 recita "La Direzione regionale lavoro provvederà, dopo aver effettuato i controlli previsti, ad inviare le richieste di indennità alla direzione regionale dell'INPS che procederà all'erogazione mediante bonifico domiciliato. I bonifici saranno disponibili presso gli uffici postali. L'erogazione dell'indennità avviene su base bimestrale con un saldo finale."

Cosa vuol dire su "base bimestrale"? Un riferimento per i calcoli o, come dovrebbe essere, un obbligo (in tal caso dovrebbe essere perentorio, non ordinatorio) circa la tempistica dei pagamenti, generalmente disatteso?

Si rinviene un riferimento alla FAQ n. 29 dell'Aggiornamento del 23 giugno 2015, dove peraltro si rimanda ad una circolare INPS.

Alla FAQ n. 36 dello stesso documento, circa la tempistica dei pagamenti, la Regione non prende alcun impegno. La FAQ riporta testualmente: "la Regione, una volta ricevuta la documentazione, ne verifica la correttezza (entro quando?), approva una determina con l'elenco dei beneficiari (entro quanto?) e poi invia l'autorizzazione al pagamento all'INPS (entro quando?) che si occupa di erogare l'indennità direttamente ai giovani attraverso un bonifico domiciliato da ritirare presso l'ufficio postale di competenza" (entro quando?).
Pagine su pagine circa gli obblighi dei contribuenti (che siano studenti, agenzie o imprese) e nulla circa quelli della pubblica Amministrazione (sia Regione che INPS), con il beneplacito del Ministero del Lavoro, a quanto pare.

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

...SEGUE

Confidiamo si voglia vigilare affinché tali continui e cronici ritardi nell'esecuzione di quella che è una legge dello Stato abbiano termine.

Nel rimanere a disposizione per eventuali approfondimenti si porgono i migliori saluti."

***

Forse il Ministero del Lavoro dovrebbe occuparsi più di come funziona per i giovani questo meccanismo che ipotizzare un innalzamento della quota a carico delle aziende per assicurare il dovuto pagamento ai tirocinanti, come puntualmente avvenuto ma all'inverso: ora il pagamento è tutto a carico delle imprese che poi dovranno farsi rimborsare. Tanto se si ritarda con le imprese, poco male.
Un esempio paradigmatico di una politica malsana che invece di rendere efficienti i propri pletorici uffici (vedere quanti funzionari ci sono in Regione Lazio), scarica sulle imprese il costo dell'inefficienza.

Auspichiamo che all'Assessore competente (Valente) non venga rinnovato l'incarico.

garanzia giovani
www.garanziagiovani.gov.it

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

INTERNAZIONALIZZAZIONE

CASEITALY è un innovativo format con l'obiettivo di promuovere il made in Italy delle realtà aziendali del settore dell'involucro edilizio, i loro valori, i loro prodotti, per incrementare la loro quota di export.

Si tratta, nello specifico, di un progetto promosso da quattro Associazioni rappresentative di importanti settori merceologici (ACMI, ANFIT, ASSITES, PILE), supportati dalla regia della Federazione FINCO, le cui imprese sono state e saranno presenti con uno spazio dedicato all'interno di sei eventi fieristici esteri di grande importanza strategica: RIT (Stoccarda) Fensterbau (Norimberga), SIB (Casablanca), BUDMA (Poznan), CONSTRUMAT (Barcellona) e BATIMAT (Parigi).

Vedi presentazione Caseitaly a Fensterbau, Norimberga: www.fincoweb.org/internazionalizzazione/

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

Selezione dai soci

IL COSTO DIRETTO ED INDIRETTO DELLA BUROCRAZIA

"Si continua ad enfatizzare l'importanza delle pmi. Parole in libertà. Provate a spostare la sede legale di un'azienda!
Intanto, il trasferimento della sede in altra Provincia comporta una modifica dello statuto dunque occorre convocare un'assemblea straordinaria dei soci per la delibera.
Poi c'è il costo per la redazione del verbale e poi quello per gli adempimenti successivi; ultimo statuto aggiornato della società, elenco dei soci e relativi documenti, elenco degli organi amministrativi e di controllo con relativi documenti, elenco delle eventuali unità locali esistenti.
In sostanza, gli onorari medi per la ricezione del verbale e la predisposizione degli adempimenti successivi sono tra 1,000 e 2,000 euro oltre a ritenuta di acconto al 20% e le spese ammontano a 540 euro.
E parliamo di una srl. Se fosse una spa..."

F.A. Roma

LA VERGOGNA DEL CNEL

"Purtroppo dopo il no al referendum questo inutile e costoso ente rimane. Ma il Governo – che l'ha ricostituito – ha presente che se il quesito fosse stato limitato alla sola esistenza del CNEL, il sì avrebbe vinto con percentuali bulgare?
Per giunta il neo Presidente Treu fa articoli dicendo che non sarà più come prima, cioè del tutto inutile. E cosa farà di grazia? Certificherà la consistenza delle associazioni datoriali e sindacali onde garantire che solo Confindustria e la Triplice rimangano (i quali dopo aver detto peste e corna del CNEL hanno poi sgomitato per avere più consiglieri possibile)".

S.T. Verona

TASSE E SCADENZE: SEMPRE LE SOLITE PROMESSE

"Ed eccoci di nuovo qui: ad ogni appuntamento elettorale i partiti politici promettono un decurtamento sostanzioso delle tasse. Ma qualcuno l'ha mai visto? Ad oggi, risultano addirittura aumentate. Infatti leggiamo che solamente le tasse che fanno capo allo Stato (attraverso l'Agenzia delle Entrate e quella delle Dogane e dei monopoli) sono 170!
Per non parlare delle scadenze che sono numerosissime: nel 2017, ad esempio, per un imprenditore gli adempimenti previsti sono stati ben 871!
Invece che fare finta di puntare alla riduzione fiscale per ottenere voti, perché i politici non si impegnano, almeno, in un'azione di semplificazione del sistema fiscale?"

E.M. Bologna

GASDOTTO PUGLIA

"Nella Regione in cui opero, la Puglia, c'è una disoccupazione giovanile di quasi il 60% tra i giovani, il che vuol dire, più o meno, che un giovane su due non lavora.
Come definire coloro, compreso in primis il nostro Governatore Emiliano, che stanno combattendo contro il gasdotto che dovrebbe passare, nell'interesse di tutto il nostro Paese, per la Puglia?
E tutto ciò per 200, ma fossero anche 400 piante di ulivo (pianta nobilissima bene inteso, ma non si ferma un simile progetto per questo)? E' un caso ancora più vergognoso dell'ILVA, che per quanto rilevante è pur sempre "locale" e nel quale in effetti vi erano ricadute ambientali non di poco conto.
Fosse per gente di questo tipo non avremmo nè porti, nè aeroporti nè alta velocità. Ma tanto loro non ne hanno bisogno perchè non si devono muovere per lavoro…"

T.S., un Imprenditore pugliese

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

BASTA CON LA RAI PUBBLICA

"Ma quanti canali Rai dobbiamo avere (e pagare?).
Dopo Rai 1, Rai 2 e Rai 3 si sono piano piano aggiunti Rai 5, Rai Movie, Rai Premium, Rai Gulp, Rai YoYo, Rai News 24, Rai Storia , Rai Sport 1 e Rai Sport 2. E si potrebbe proseguire. Come se ciò non bastasse, la Rai dispone anche di un Tg per ogni Regione.
Basta o no?"

I.R. Roma

VISCO RICONFERMATO GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

"Con la riconferma di Ignazio Visco a Governatore, avvenuta il 25 ottobre u.s., in Banca d'Italia si è festeggiato per le numerose promozioni e gli aumenti di stipendio: in tutto ci sono stati 1.706 dipendenti promossi di funzione e di stipendio. Evviva! In effetti avevano un trattamento misero…"

T.S. Pescara

MPS E CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA

"Più il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi Clarich è in dissidio con gli Enti locali, a partire da Comune di Siena e dalla Regione Toscana, meglio è.
Sono questi Signori che hanno portato la Banca nella situazione in cui è e gli italiani a dover pagare il conto del "collegamento con il territorio (cioè posti di lavoro e benefici per i senesi e costi per gli altri)".
Certo noi a Genova con la vicenda Carige non possiamo dare lezioni a nessuno: uno scontro tra titani dove le Istituzioni preposte hanno brillato per mancanza assoluta di controllo sull'attività di Organi costituiti da persone colluse o che, quando va bene, non fanno un'eccezione a verbale neanche difronte all'evidenza"

F.F. Genova

LO SPERPERO DI BANCA ETRURIA (E MONTE PASCHI DI SIENA)

"Non voglio sparare sulla Croce Rossa, ma non è possibile non rimanere allibiti di fronte a un simile sperpero. La mala gestione di Banca Etruria ammonta a quasi mezzo miliardo di euro, derivante da diverse politiche perseguite: solo il filone dell'erogazione dei crediti ha portato a 112 milioni usciti e mai rientrati.
Per non parlare dei maxi prestiti erogati senza seguire le procedure standard… Gli amministratori non si sono accorti della gravità della situazione?
Si legge che "nel periodo 2013-2014 quando la banca è già nel mirino di Bankitalia vengono spesi in consulenze ben 15 milioni di euro", ed ora con la causa al Tribunale civile di Roma si cerca di recuperare parte del patrimonio sperperato dai 37 ex amministratori citati.
E tutto questo mentre il credito alle pmi continua ad essere spesso una chimera.
E senza parlare del Monte dei Paschi che in borsa forse oggi vale la metà di quanto la Stato (cioè noi) ha pagato per salvarlo a quanto si apprende dai giornali. E, non ci si crede, il Sindaco di Siena continua a dire che la banca deve guardare più alla citta, cioè al proprio ombelico: ciò che è stato proprio il principale motivo dei soldi che adesso tutti gli italiani sono costretti a mettere per ripianare l'operato di questi signori (e che se passa l'ipotesi di intervento di salvataggio da parte di Poste Italiane, metteranno tre volte! Anche basta)".

F. T. Firenze

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

I TEMPI DELLA GIUSTIZIA

"Le imprese italiane - ma in realtà tutti i cittadini - subiscono i ritardi incredibili del sistema giudiziario italiano.
Oltre alle continue lamentele sulla mancanza di personale, di attrezzatura, etc. etc… non si potrebbe iniziare a vietare gli incarichi extra giudiziari ai magistrati (oltre che il successivo inopportuno schieramento in politica se non decorsi almeno tot anni)?
Non si farà: le regole se le stabiliscono loro…"

F.T. Lucca

LA CERTEZZA DEL DIRITTO E LO SGOMBRO DI VIA CURTATONE

"Tutti fanno piagnistei sulla crisi dell'edillizia etc… etc… la perdita dei posti di lavoro, la diminuzione degli investimenti…
Ma lo vogliamo capire che lavorare nel settore ha come presupposto fondamentale la certezza del diritto? Misure come quella licenziata dai nostri politici (di obbligo di assicurare alloggio prima dello sgombro) conigli e demagoghi (dispiace per Minniti che aveva iniziato bene) - coniugate con la disumana pressione fiscale sul bene casa - suonano campane a morto per il comparto.
Il diritto di proprietà è ormai una variabile dipendente: dal numero e dalla "pressione" dei migranti, dalle scelte del Prefetto - bene la Basilone - anche successive a quelle del Giudice - dalla disponibilità di forza pubblica, ma soprattutto dai giornaloni, Repubblica in primis, che con il ditino alzato ci dicono che cosa dobbiamo pensare, cosa ha contribuito a formare le nostre idee e le nostre paure.
Questi articoli - come quello dell'ex Direttore di Repubblica Ezio Mauro - sono gravissimi perché per una volta che si era deciso di ripristinare il diritto hanno contribuito a creare un clima inadeguato al semplice esercizio di un diritto di una nazione libera. Mauro ci dice che "noi inclusi e garantiti (forse anche perché c'è una legge - sarebbe ora di abolirla - che dà ai giornali un contributo sulla carta stampata… Io mi sudo la sopravvivenza tutti i giorni), siamo infastiditi e spaventati dalla voglia di vivere dei migranti": Roba da pazzi! Questa gente vive fuori dal mondo e ci crea un danno irreparabile.
Finco non può fare qualcosa? È a questo che servono le Associazioni"

M.M. Imprenditore disperato delle Costruzioni Provincia di Roma

LA GIUNGLA DELLE PARTECIPATE

"Ho letto un esemplare quanto inquietante articolo (inchiesta) su questo tema su "La Stampa" del 28 agosto scorso.
In pratica siamo messi peggio di prima: abbiamo dismesso l'IRI - che almeno era "visibile" - per lasciar fare quasi 10.000 società municipali alle Amministrazioni locali. Occorre arrivare ad un decimo. Ma non si era già detto?
Raccapricciante.
E queste società spesso ci fanno concorrenza indebita ed occupano spazi che dovrebbero essere lasciati al libero mercato, alterandone l'andamento "

F.R. Torino

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

CASSA EDILE: LA LETTERA DI UN ARTIGIANO APPROFONDIRE

SPETT.LE FINCO,

sono un artigiano serramentista e posatore della provincia di Milano e ho due operai alle mie dipendenze. A questi due operai sono costretto da sempre ad applicare il contratto CCNL dell'edilizia anche se non mi è ben chiaro perché non possa inquadrarli con un altro contratto considerato che svolgono per lo più lavorazioni di carpenteria. Posso lavorare senza utilizzare questo contratto?
Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quando, un mio collega, mi ha detto che io tutti i mesi contribuisco a finanziare l'associazione privata ASSIMPREDIL ANCE senza che io lo e sia consapevole. Io, come artigiano, sono contrario alle politiche e azioni che porta avanti tale associazione e non capisco del perché io la debba finanziare. Ma penso non sia vero anche perché confrontandomi con altre piccole e medie imprese nessuno ne sa nulla.
Ho provato a chiamare la Cassa Edile ma le risposte sono state elusive e non chiare.
A questo punto ho recuperato dal sito della stessa cassa Edile di Milano le seguenti tabelle a cui sono assoggettato obbligatoriamente, che spaventano e che sono opprimenti e mi sa servono più a chi le crea che a noi:

In vigore dal 1° ottobre 2016

Imprese con requisiti A senza sgravio A.P.E.

DESCRIZIONE	% A CARICO DATORE DI LAVORO	% A CARICO LAVORATORE	TOTALE
Anzianità Professionale Edile (1)	3,500%	-	3,500%
Fondo MIPI (2)	0,100%	-	0,100%
Istruzione professionale	1,000%	-	1,000%
Fondo per la formazione dei giovani imprenditori edili industria (3)	0,150%	-	0,150%
Fondo per la sicurezza	(§) 0,200%	-	(§) 0,200%
Quota territoriale adesione contrattuale	0,741%	0,741%	1,482%
Quota nazionale adesione contrattuale	0,222%	0,222%	0,444%
Previdenze sociali (4)	2,083%	0,417%	2,500%
Lavori usuranti e pesanti (5)	0,100%	-	0,100%
TOTALE	8,096%	1,380%	9,476%

Mi sono confrontato con il mio collega di cui sopra e mi ha confermato che le quote di adesione contrattuale vanno praticamente incassate da ASSIMPREDIL ANCE e i tre sindacati di categoria. Spero non sia vero!!!! Sarebbe uno scandalo e soprattutto non conosciuto dai più.

Considerando che la massa salariale incassata da Cassa Edile Milano è grande, di circa 400.000.000 euro all'anno (dati 2016) vuol dire che ASSIMPREDIL ANCE incassa poco meno di 5 milioni di euro ogni anno???

Spero davvero di no. Come li utilizzerebbe? Per quali finalità utili alla mia causa? Anche perché mi risulta (e spero che anche questo non sia vero) che l'associazione ha poche centinaia di associati su migliaia di imprese e migliaia di artigiani i cui contributi confluiscono allo stesso ed unico mare. Poche imprese gestiscono un patrimonio ingente generato dal lavoro di chi non ha alcun interesse con le finalità e azioni con tale Associazione privata porta avanti.

Inoltre, vedo spesso che le imprese iscritte ad ASSIMPREDIL ANCE siano praticamente delle immobiliari avendo mediamente pochissimi operai alle loro dipendenze. Anche questo mi sembra impossibile e sono certo sia un mio errore considerato che tale associazione si definisce quale quella delle imprese costruttrici… ma che costruisci con tre operai???!!! E *quanto contribuisci alla famosa massa salariale con tre operai???*

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

... SEGUE

E soprattutto se credi nel sistema dal quale ti alimenti così copiosamente perché non contribuisci se non in una infinitesimale percentuale (considerato che la massa salariale viene calcolata sulle ore lavorate dagli operai che utilizzano il relativo contratto nazionale) ???
Vorrei sentirmi libero di associarmi con veri costruttori edili e vorrei non finanziare un'associazione privata se non lo voglio!

Chiedo il vostro aiuto e chiedo possiate fare chiarezza su quanto sopra nel rispetto e dignità di chi ogni giorno contribuisce con il proprio sudore alla reale ed onesta crescita della nostra edilizia.

Spero davvero che possiate dirmi che tutto quanto sopra, confermatomi da un collega, non sia da decenni la realtà!

Grazie per quanto vorrete verificare sul tema."

M.T. Un piccolo artigiano dell'hinterland milanese.

LA FORMAZIONE E' UN DIRITTO SOGGETTIVO INALIENABILE?

"Dopo il "salario variabile indipendente" abbiamo la "formazione diritto soggettivo permanente". E bravo Landini. Uno che vive sulla luna e che comunque viene invitato ai talk show di continuo, da giornalisti che vivono sulla luna più di lui…
Per non parlare poi della segretaria CGIL Camusso che propone una nuova IRI per il mezzogiorno…"

A. R. Asti

IL SOLE 24 ORE...

"Non è mai bello "sparare sulla Croce Rossa" ma, qualche volta, per quanto riguarda il nostro settore (quello delle costruzioni e delle opere specialistiche) è quasi impossibile non farlo: sono anni che il quotidiano confederale ha, sempre e comunque, una chiara posizione a favore dei costruttori edili, di cui è già una sorta di house-organ. Abbiamo da tempo, ed in tempi non sospetti, disdetto l'abbonamento – e non siamo i soli nell'ambito del sistema Finco – incluso quello all'inserto Edilizia e Territorio, ancor più sordo a ragioni altre da quelle suddette. Ormai la credibilità, almeno in questo settore, è sotto zero, cosa nota pressoché a tutti gli addetti ai lavori, ma non ad alcuni politici che continuano a ritenerlo, non si sa in base a quale parametro, "autorevole" (naturalmente ci sono luminose eccezioni che, appunto, non fanno la regola) ed ad alcuni manager di Stato desiderosi di buona stampa per mantenere o conquistare posizioni nelle aziende partecipate.
Il Direttore - ma non può essere assolutamente scaricata solo su lui la responsabilità- si è dovuto autosospendere in quanto pressato dalla Redazione e sospettato di aver tenuto una condotta non irreprensibile (per usare un eufemismo) su cui il "Le Monde" (brutta figura europea..) ha sinteticamente titolato "Il Sole 24 Ore si inventa i lettori…" per guadagnare di più. Peraltro il quotidiano (come gli altri) fruisce di rilevanti finanziamenti statali, cioè dei contribuenti, cioè nostri (per la carta)".

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

L'INSOSTENIBILE E SPROPORZIONATA PRESSIONE FISCALE DELLA REGIONE LAZIO

"Nel 2018 l'addizionale regionale - se le aliquote non saranno modificate - peserà sulle tasche di un residente laziale che dichiara 36 mila euro di reddito, 848,8 euro. Secondo quanto dichiarato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei commercialisti, un cittadino che vive nel Lazio si troverà a pagare due volte e mezzo quello che paga un abitante del Vento, del Trentino, della Sardegna, della Valle d'Aosta o della Basilicata.

Ma le cose vanno anche peggio per i contribuenti della Capitale, chiamati a pagare l'addizionale comunale più alta di Italia che prevede, inoltre, un'aliquota "speciale" superiore a quella massima di tutti gli altri e fissata dieci anni fa per rientrare dall'ingente debito della città.

La forbice tra le regioni è già oggi significativa e non si esclude la possibilità che si finisca per parlare di calcoli di convenienza fiscale nello scegliere tra stabilire la propria residenza (o azienda) in una regione piuttosto che in un'altra, e questo mi sembrerebbe anche contrario alla Costituzione".

M.I. Roma

GRANDI LAVORI O GRANDI BRUTTE FIGURE

"Anas ha rescisso il contratto per il Tenda bis con l'impresa Fincosit per gravi inadempienze, tra le quali anche il mancato smaltimento delle anidridi.

Il più grande cantiere pubblico del Nord Italia (vale 176 milioni di euro, pagati al 58% dall'Italia e al 42% dalla Francia) deve così ripartire da capo, con rischi di ritardi lunghissimi.

Tutto questo per colpa di lavori fatti male : "una cosa pazzesca, da fare schifo" commentavano divertiti i dirigenti di Fincosit intercettati al telefono. Ma Bene…"

S.G Torino

LA CASA DELLE IMPRESE??

"Ho letto che Confindustria Centrale di Roma ha messo dei vigilantes per inibire l'ingresso nella propria sede dei soci di Forlì che erano entrati in contrasto con i probiviri! Un esproprio dei diritti degli imprenditori forlinesi, in parole povere. Pensavo di aver letto male. Invece no. Abbiamo fatto bene ad uscire da Confindustria come Finco."

M.A. un socio Finco di Bologna

I SOCI FINCO

SOCI FINCO

ACMI
Associazione Chiusure e Meccanismi Italia
Presidente: Nicola Fornarelli
Vice Presidente: Antonio Gramuglia
Presidente Onorario: Vanni Tinti

AFIDAMP
Associazione dei Fabbricanti e Distributori Italiani di Macchine, Prodotti e Attrezzi per la Pulizia Professionale e l'Igiene degli ambienti
Presidente: Virna Re
Vice Presidente e AD: Bruno Ferrarese
AD Afidamp Servizi: Toni D'Andrea
Segretario: Stefania Venturelli

AICAP
Associazione Aziende Italiane Cartelli ed Arredi Pubblicitari
Presidente: Paolo Buono
Vice Presidente: Giuseppe Stippoli
Segretario Nazionale: Paolo Molari
Direttore Generale: Angela Pirrone

AIPAA
Associazione Italiana per l'Antincendio e l'Antiinfortunistica
Presidente: Giuseppe Lupi
Vice Presidente: Michele Brambatti
Direttore: Tommaso Spagnolo

AIPE
Associazione di Imprese di Pubblicità Esterna
Presidente: Daniela Aga Rossi
Direttore Generale: Ettore Corsale

AISES
Associazione Italiana Segnaletica e Sicurezza
Presidente: Gabriella Ghelardi
Vice Presidente: Toni Principi

AIT
Associazione Imprese Impianti Tecnologici
Presidente: Bruno Ulivi
Vice Presidenti: Riccardo Cerrato, Carlo Antonio Gandini
Segretario: Roberto Vischi

AIZ
Associazione Italiana Zincatura
Presidente: Carmine Nicolaino
Vice Presidente: Giuseppe Caldarera, Ugo Rottanelli

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Presidente: Francesco Burrelli
Segretario: Andrea Finzio

ANACS
Associazione Nazionale Aziende di Carpenteria Stradale
Presidente: Daniele Castagnoli
Vice Presidente: Elena Orlandi
Direttore: Paolo Bertaggia

ANCSA
Associazione Nazionale Centri Soccorso Autoveicoli
Presidente: Eleonora Instani
Vice Presidente: Enzo Ciabatta
Direttore: Alessio Lentini

ANFIT
Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra Made in Italy
Presidente: Laura Michelini
Vice Presidente: Marco Rossi
Direttore Tecnico: Piero Mariotto

ANIDA
Associazione Nazionale Imprese Difesa Ambiente
Presidente: Adele Pirro Marelli
Vice Presidente: Cesarina Ferruzzi
Vice Presidente: Massimo Lamperti

ANNA
Associazione Nazionale Noleggio Autogru e Trasporti Eccezionali
Presidente: Daniele Del Col
Vice Presidente: Angelo Gino
Past President: Sergio Pontello

ANIPA - FIAS
Associazione Nazionale Imprese Pozzi per Acqua
Presidente: Daniele Succio

ARCHEOIMPRESE
Associazione Italiana Imprese di Archeologia
Presidente: Claudio Calastri
Vicepresidenti: Monica Girardi, Luca Mandolesi

ARI
Associazione Restauratori d'Italia
Presidente: Kristian Schneider
Vice Presidente: Irene Zullani
Segretario: Paola Conti

ASSINGEO
Associazioni Industrie Nazionali Geosintetici
Presidente: Francesco Fontana

ASSITES
Associazione Italiana Tende, Schermature solari e Chiusure Tecniche Oscuranti
Presidente: Fabio Gasparini
Vice Presidenti: Lotto Di Francesco, Nerino Sella

ASSOBON
Associazione Nazionale Imprese Bonifica Mine ed Ordigni Residui Bellici
Presidente: Giamantonio Massaroti
Consigliere: Stefano Gemini

ASSOFRIGORISTI
Associazione Italiana Frigoristi
Presidente: Gianluca De Giovanni
Vice Presidente: Franco Faggi
Direttore: Marco Mosini

ASSOIDROELETTRICA
Associazione dei Produttori Idroelettrici
Presidente: Paolo Pinamonti
Direttore Generale: Paolo Tagliol

ASSOROCCIA
Associazione Nazionale costruttori opere di difesa dalla caduta di massi e valanghe
Presidente: Carlo Mana
Vice Presidente: Diego Dalla Rosa
Direttore Generale: Bruno Zanini

ASSOVERDE
Associazione Italiana Costruttori del Verde
Presidente: Antonio Maletto
Vice Presidente: Pasquale Servastri
Segretario Generale: Federico Degiliati

CNIM
Comitato Nazionale Italiano Manutenzione
Presidente: Aurelio Salvatore Miutti

Newsletter a cura dell'Ufficio di Comunicazione Finco

COMITATO CONSULTIVO FINCO

Prof. Basili Marcello – Ordinario di Scienze delle Finanze presso l' Università di Siena

Ing. Cannavò Paolo – Presidente FECC (Federazione Europea dei Manager delle Costruzioni) e membro Giunta nazionale Federmanager

Prof. Cipolletta Innocenzo – Presidente AIFI e Fondo Italiano d' Investimento

Prof. Della Puppa Federico – Ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università Iuav di Venezia

Ing. Karrer Francesco – Ordinario di Urbanistica presso l'Università di Roma " La Sapienza" e già Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Prof. Martino Giuseppe - Consulente di direzione - Dottore commercialista

Dr. Morabito Francesco – Libero Professionista, giornalista

On. Misiti Aurelio – Presidente CNIM (Comitato Nazionale Italiano Manutenzione) e già Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Prof. Pavan Alberto – Professore al Politecnico di Milano

Prof. Vendittelli Manlio – Ordinario di Urbanistica presso l'Università di Roma " La Sapienza"

Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni

CITATI IN QUESTO NUMERO

- ALITALIA
- ANACI (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO ED IMMOBILIARI)
- ANIG - HP (ASSOCIAZIONE GEOTERMIA A BASSA ENTALPIA)
- ART - AUTORITA' DEI TRASPORTI
- ASSIMPREDIL ANCE
- ASSOELETTRICA
- ASSORINNOVABILI
- ASSOVERDE
- BARGERO CRISTINA, ONEREVOLE
- BOERI TITO, PRESIDENTE INPS
- CALENDA CARLO, MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- CAMUSSO SUSANNA, SEGRETARIO GENERALE CGIL
- CANTONE RAFFAELE, PRESIDENTE ANAC
- CASSA EDILE MILANO
- CATTANEO ELENA, SENATRICE A VITA
- CHURCHILL WINSTON, PRIMO MINISTRO INGLESE
- CLARICH MARCELLO, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MONTE PASCHI
- CNEL
- CNIM, - COMITATO ITALIANO MANUTENZIONE
- CNR
- CONFASSOCIAZIONI
- CONFEDELIZIA
- CONFSAL
- CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
- CORTE DEI CONTI
- DAL COL DANIELA, PRESIDENTE ANNA
- DEL RIO GRAZIANO, MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
- DIPARTIMENTI UNIVERSITARI
- EMILIANO MICHELE, GOVERNATORE PUGLIA
- ENEA
- EUROSTAT
- FEDELI VALERIA, MINISTRO DELL'ISTRUZIONE
- FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI
- FIAP
- FIPER
- GENTILONI PAOLO, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- ILVA
- IRI - ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
- ISPRA
- ISTAT
- LAISE DOMENICO, PROF. UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA
- MADIA MARIANNA, MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- MARTINO GIUSEPPE, MEMBRO COMITATO CONSULTIVO FINCO
- MAURO EZIO, EX DIRETTORE DI REPUBBLICA
- MINISTERO DELL'AMBIENTE
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
- MINISTERO DEL LAVORO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- MINNITI MARCO, MINISTRO DELL'INTERNO
- MORASSUT ROBERTO, ONOREVOLE
- NICOTRA IDA ANGELA , CONSIGLIERE ANAC
- OICE
- POSTE ITALIANE
- ROMANI MAURIZIO, SENATORE
- TOMASI CARLA, PRESIDENTE FINCO
- UNIONE EUROPEA
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
- UNIVERSITA' DI BOLOGNA
- UNIVERSITA' LA SAPIENZA
- UNIVERSITA' STATALE DI MILANO
- VALENTE LUCIA, ASSESSORE AL LAVORO
- VALENTINI BRUNO, SINDACO DI SIENA
- VISCO IGNAZIO, GOVERNATORE BANCA D'ITALIA
- ZINGARETTI NICOLA, PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO